QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 282
L. 15 (spediz. in abb. postale)
GIOVEDI'
9 Dicembre 1948

Un errore di 200 miliardi

I lettori ricorderanno che, a commento dell'esposizione del ministro del tesoro on. Pella per l'esercizio finanziario «luglio 1948 - 30 giugno 1949», noi abbiamo scritto che in quella previsione era contenuto un errore di almeno duecento miliardi, errore che naturalmente avrebbe alterato le conclusioni a cui era arrivato il ministro sull'entità del deficit. Purtroppo fummo facili profeti, poichè le questioni finanziarie, se esaminate oggettivamente e seriamente, hanno una sola conclusione finchè due e due faranno quattro.

A conferma delle nostre osservazioni è venuta la relazione della commissione permanente finanze e tesoro, scritta dall'on. Paratore, un valoroso finanziere che da quaranta anni si dedica con passione a simili studi e che fu anche ministro del tesoro. Egli dice testualmente: «In sostanza non si è molto lontani dal ritenere che i residui passivi possano ascendere tra i 900 ed i mille miliardi». Questa cifra è ricavata dall'esame dei consuntivi dal 1940 ad oggi. Un ordine del giorno sul bilancio del tesoro presentato pure al presidente del Senato, e che reca fra le altre la firma dell'ex-Presidente del Consiglio di Stato, ex-ministro nei gabinetti Giolitti, Bonomi, l'on. Ruini, dice: Il Senato della Repubblica constata che «possono ritenersi in 900 e in 1000 miliardi i residui passivi, pei quali si rende necessaria una pronta ed accurata revisione».

Il ministro Pella aveva affermato che i residui passivi erano di 700 miliardi, di cui grande parte «freschi». Freschi significa che il debito dello Stato è di data recente. E siccome lo Stato è un cattivo pagatore, quei 700 miliardi non entrano tanto presto nella tasca dei creditori, ma d'altra parte non diminuiscono nemmeno nella colonna delle passività, per cui o in questo o in un altro bilancio, i 700 miliardi non diventeranno meno col rimandarne il pagamento; ritardo che reca grave danno all'economia nazionale perchè sottrae all'industria e al commercio una grande massa di denaro tanto necessaria in questo momento.

Alle affermazioni della commissione senatoriale il ministro ha confermato la cifra di 700 miliardi. Ma fra le due autorità a quale si deve dare maggior fede? A quegli uomini che hanno dedicato la vita ad esaminare i bilanci, che hanno una intatta tradizione di competenza, o al ministro le cui previsioni, non sempre sono confermate dai fatti? Del resto in un recente discorso a Milano al congresso degli agenti di cambio, il ministro Pella non si è dimostrato molto sicuro delle sue cifre, lasciando spaziare la fantasia degli italiani fra le stesse sue previsioni e quella che il consuntivo assoderà, dicendo: «Le risultanze del primo quadrimestre dell'esercizio lasciano sperare che il disavanzo previsto in 375 miliardi non sarà sensibilmente superato, o quanto meno si avrà un sostanziale miglioramento rispetto al consuntivo del 1947-1948». Siccome il deficit 1947-1948 ufficialmente fu di oltre 700 miliardi (i competenti ritengono di 900) il ministro ci lascia la scelta fra 375 ed un miglioramento, sia pure sostanziale, sul 700 miliardi. Il che significa che egli stesso non crede nel 375. E' eccessivo per parte nostra chiedere ad un ministro del tesoro una più chiara coscienza della situazione?

E' urgente e necessario che a Roma si abbia questa coscienza perchè non è più lecito illuderci sulla gravità della finanza, anche a prescindere dall'errore dei 200 miliardi. L'argomento è tanto vasto quanto doloroso. Ne faremo oggetto di altro articolo.

Attlee medita un rimpasto ministeriale

Londra, 8 dicembre.

(f.) Corre voce negli ambienti laburisti che durante la vacanza natalizia il primo ministro Attlee esaminerà la questione della ricomposizione del suo gabinetto.

UN SUCCESSO DELLA DIPLOMAZIA ITALIANA

La decisione per le Colonie è stata rinviata ad aprile

La votazione: 31 contro 11 e nove astensioni - Abbiamo ancora 4 mesi per trattare - Prossimo invito all'Italia per il Patto Atlantico

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 8 dicembre.

La questione delle colonie italiane sarà discussa e decisa nel prossimo aprile a Lake Success, vicino a New York, sede permanente delle Nazioni Unite. La deliberazione è stata finalmente presa stamattina dalla assemblea plenaria con 31 voti contro 11 e 9 astensioni. E' una sconfitta procedurale (ma che cosa fa l'UNO se non procedura?) dell'Inghilterra e della Russia, favorevoli, per opposte ragioni, al dibattito immediato.

Nella discussione di oggi il primo a parlare è stato il delegato argentino Arce, che ha sostenuto la opportunità del rinvio, mancando il tempo indispensabile per affrontare il grave problema. E poi ha parlato Viscinski, e si è espresso nel senso opposto: è una questione urgente, ha detto, e bisogna esaminarla subito. Che cosa, ha proseguito, fa ostacolo ad una rapida decisione? Solo il desiderio di alcune potenze di ritardare lo studio del problema. Faceva allusione, probabilmente, alla esitazione americana, la quale si spiega con il fatto che gli Stati Uniti preferiscono evitare adesso, mentre si prepara il Patto Atlantico, un colpo contro la opinione italiana.

Tra ieri e ieri l'altro, infatti, l'atteggiamento degli Stati Uniti è bruscamente cambiato. Il delegato americano che ha preso la parola dopo Wiscinski, si è detto favorevole ad un rinvio, mancando il tempo per un maturo esame. L'inglese Mac Neil, invece, ha insistito per il dibattito: «Ci sono ancora 96 ore prima della chiusura», ha esclamato, ed ha concluso che bisognava almeno fare un tentativo concreto. Ma la maggioranza, compreso il delegato francese, è stata contraria al dibattito, e così se ne dovrà riparlare in aprile, durante la seconda parte della sessione.

E' un vantaggio per l'Italia? Certamente i nostri rappresentanti hanno agito nel senso di un rinvio. Quando ci si deve levare un dente, si aspetta fino all'ultimo momento prima di decidersi, e si cerca di persuadere il dentista a tentare una cura. Ma bisogna avvertire che la situazione resta immutata, e che il margine di trattativa, per noi, è minimo. In conclusione, abbiamo avuto un successo procedurale, dovuto al netto appoggio sudamericano e alle benevole esitazioni degli Stati Uniti. Ma la questione di fondo rimane com'è. Le cose potranno cambiare soltanto per la Tripolitania, e forse per una parte dell'Eritrea: abbiamo quattro mesi ancora per trattare. Si deve sempre tener presente che la questione, essendo prevalentemente di natura strategica, è connessa con lo schieramento militare che gli Stati Uniti preparano in Europa occidentale e in Africa, sotto il nome di Patto Atlantico. Il nostro rifiuto ad aderire al patto o una nostra prolungata esitazione farebbero cadere le speranze. Ci resterebbe soltanto la Somalia, che non ha interesse strategico.

E' bene aggiungere quanto si legge stasera nel Monde in una corrispondenza da New York. Venerdì prossimo comincia a Washington la conferenza tra la Francia, l'Inghilterra, il Benelux, gli Stati Uniti e il Canadà per la conclusione della grande alleanza atlantica. Si tratta, per ora, di paragonare le intenzioni dei cinque alleati europei con i propositi americani e di concludere un testo comune di trattato. Già altra volta si è avuto occasione di segnalare le difficoltà giuridiche che la Costituzione degli Stati Uniti oppone ad un intervento automatico. Il voto del Parlamento è infatti necessario per una dichiarazione di guerra. Ma l'ostacolo può essere facilmente superato, impegnandosi il governo americano a proporre al Parlamento un immediato intervento militare nel caso di aggressione contro uno degli alleati europei.

A noi interessa assai di più un'altra notizia, data appena di sfuggita dal corrispondente francese. Dopo la conferenza, che si inizia venerdì e che si prolungherà molto, avverrà un secondo convegno diplomatico, al quale altre potenze saranno invitate, compresa l'Italia. L'informazione coincide con quanto abbiamo più volte affermato: gli Stati Uniti desiderano la nostra inclusione nel loro sistema militare, nonostante le resistenze inglese e francese. E' probabile, perciò, che presto o tardi giunga un invito al governo di Roma. Mi risulta che gli americani hanno fatto chiaramente intendere il loro proposito di invitarci ai governi di Londra e di Parigi.

Per tornare all'UNO, c'è ancora da segnalare il voto (41 contro 6) in favore dell'ammissione dell'Italia. Si tratta di un voto simbolico: l'assemblea ha invitato il consiglio di sicurezza a riesaminare il nostro caso e quelli di altri candidati. La questione tornerà poi davanti al consiglio di sicurezza, dove il voto sovietico potrà ancora giocare, se gli Stati Uniti non si decideranno ad ammettere contemporaneamente i satelliti della Russia.

d. b.

La razione del pane sarà aumentata

Il difficile problema degli statali: 41 o 58 miliardi?

Roma, 8 dicembre.

Un sensibile miglioramento delle attuali razioni di pane e di pasta sarà deciso dal Governo nei prossimi giorni. La decisione è subordinata alla definizione di alcuni accordi internazionali, sui quali l'Alto Commissario per l'Alimentazione ed il Ministro dell'Agricoltura, entrambi reduci da missioni negli Stati Uniti d'America, riferiranno alla riunione del Consiglio dei Ministri di venerdì. L'Alto Commissario per l'Alimentazione, prof. Ronchi, che nel suo viaggio ha pure toccato l'Argentina, l'Uruguay, il Paraguay, riferirà pure al Consiglio sull'indagine che egli ha compiuto sulla possibilità di intensificare il flusso migratorio dei lavoratori italiani verso quei Paesi.

Altre due relazioni caratterizzano il Consiglio dei Ministri di venerdì: quella dell'on. I. M. Lombardo sulle trattative che ha condotto negli Stati Uniti d'America per un prestito a favore del nostro artigianato e delle piccole industrie, e quella dell'on. Giovannini sulla proposta per il miglioramento del trattamento economico agli statali. La tabella dei miglioramenti, approvata ieri dall'apposito sottocomitato, è stata oggi esaminata dai funzionari della Ragioneria generale dello Stato. Domani essa, con le osservazioni del caso, sarà trasmessa alla Commissione mista per gli statali, che terrà una nuova adunanza. L'on. Cappugi la illustrerà, mentre il ragioniere generale dello Stato, dott. Balducci, esporrà le osservazioni dell'amministrazione finanziaria: esse, in sostanza, sono già note e si riassumono nell'affermazione che gli aumenti proposti importeranno un onere annuale per lo Stato di 98 miliardi di lire. Potrà il Governo accogliere tali proposte? E' probabile che la risposta a tale interrogativo sia demandata alla Camera, alla quale, quindi, la questione finirà col tornare. Intanto, sia la C.G.I.L. che la L.C.G.I.L. minacciano, se le proposte non venissero accolte, una massiccia agitazione dei dipendenti pubblici, che potrebbe anche sfociare in un'astensione dal lavoro. I Sindacati liberi, prima di giungere a questo estremo tentativo di lotta, faranno appello ai dipendenti statali mediante un «referendum».

Domani nel pomeriggio le due assemblee legislative riprendono i propri lavori con ordini del giorno nutritissimi, che comprendono, tra gli altri, il noto progetto di legge per la proroga provvisoria (dal 1° gennaio al 30 aprile del 1949) delle norme sui fitti, con maggiorazione dei canoni nella misura del 30 per cento per le case di abitazione e del 50 per cento per gli immobili adibiti ad uso diverso.

Al Senato, dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, si discuteranno due mozioni concernenti la situazione in Emilia. Da Montecitorio al Viminale, a Palazzo Madama, riprende dunque domani un intenso ciclo di attività.

a.

L'epidemia influenzale nelle provincie italiane

Roma, 8 dicembre.

L'Alto Commissario per la sanità e l'igiene prof. Mario Cotellessa è stato interrogato alla radio sull'attuale epidemia influenzale. Il professore, fatto innanzitutto presente che il fenomeno non deve assolutamente allarmare la popolazione, ha rammentato che il numero dei colpiti è notevole se si tiene conto che un buon 25% della popolazione scolastica risulta assente e che la richiesta di penicillina in questi ultimi giorni è quasi raddoppiata. Richieste telegraficamente notizie alle varie prefetture d'Italia è risultato che sono immuni del tutto le provincie di Bari, Gorizia, Modena, Pavia, Rovigo e Siena. Andamento molto benigno e di scarsa entità epidemiologica segnalano Ancona, Acqui, Enna, Massa, Matera, Napoli, Novara, Palermo, Perugia, Potenza, Siracusa, Taranto. Da nessuna provincia è stato finora annunciato che la malattia sia tale da destare preoccupazioni. In Sardegna l'epidemia, già manifestatasi in forma molto diffusa, è in completa decrescenza senza aumento della mortalità. Nella capitale si può considerare che circa 300 mila persone siano fino ad oggi colpite da tale malattia.

Quale terapia il prof. Cotellessa ha consigliato cura rapida al primo insorgere del male evitando di riprendere le normali abitudini di vita se non dopo la completa guarigione; un periodo di riposo e di letto porta ad un pronto ristabilimento. «I comuni antipiretici ed i sulfamidici — ha concluso il professore — rispondono assai bene, ma non vanno dimenticati la cura sintomatica nelle affezioni respiratorie, i tonici cardiaci e l'uso della penicillina nelle forme con complicanze. Un'alimentazione corroborante è indicata per meglio sostenere le forze ed ottenere una rapida convalescenza».

Il duca Carafa d'Andria si uccide con la pistola

Napoli, 8 dicembre.

Verso le 15 di oggi, nel bar dell'Hôtel Excelsior, si è ucciso con un colpo di pistola al petto il duca Andrea Carafa d'Andria, notissima figura di ex-gerarca fascista, già console della milizia, mutilato e più volte decorato al Valor militare nella guerra 1915-18 e nelle guerre d'Africa. Da qualche anno egli viveva in modo molto riservato, appartandosi da ogni manifestazione di carattere politico. Nelle sue tasche sono state rinvenute tre lettere dirette ad altrettante persone di famiglia. Si ritiene che egli si sia ucciso per questioni finanziarie.

Dichiarazioni di Lombardo sulla visita a Londra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 dicembre.

Che cosa è esattamente venuto a fare a Londra il ministro Lombardo? Ufficialmente l'on. Ivan Matteo Lombardo è venuto in Inghilterra per il congresso del Comisco, il quale non poteva prendere la decisione della espulsione del P.S.I., e dell'on. Nenni in particolare — come aveva chiesto l'on. Paolo Treves —, perchè questa la potrebbe prendere soltanto la conferenza di Copenaghen. Ma Lombardo è rimasto a Londra per altri cinque giorni dopo la conferenza del Comisco; e oggi ai giornalisti italiani adunati all'Ambasciata, prima di un cocktail in suo onore, ha detto, con quella sua affabilissima maniera piena di sottintesi, che egli aveva avuto parecchi colloqui con il cancelliere dello scacchiere Cripps (dittatore della produzione) e con il lord cancelliere Jowitt; ma — ha soggiunto Lombardo — «la concretezza di questi colloqui consiste tutta nei colloqui stessi. Io non sono venuto a Londra per una missione, ma per il Comisco».

Dopo di che ognuno può fare le congetture che vuole, tanto più che non è stato difficile intuire che Lombardo ha parlato a Londra di molte cose, fra le quali delle esportazioni italiane, della crisi della sterlina con la lira e il dollaro e della possibilità di rimettere le esportazioni industriali italiane verso l'Inghilterra [illegible] zionale.

La sola cosa di cui pure si possa essere certi, è che Lombardo non ha parlato delle colonie. Sulle esportazioni italiane in Inghilterra si tiene molto riservato; ma Lombardo ha detto che vi è una intensa ripresa di esportazioni italiane nel campo del macchinario.

f.

Per i danni di guerra

S. Marino chiede a Londra due milioni di sterline

San Marino, 8 dicembre.

Il governo di San Marino, la più piccola repubblica del mondo, ha dato ordine al suo incaricato d'affari a Parigi, Angelo Donati, di recarsi a Londra per sollecitare presso il governo britannico il pagamento di due milioni di sterline di danni provocati nel l'«indiscriminato bombardamento» della capitale sammarinese del 26 giugno 1944.

Il ministro degli esteri Cino Giacomini, ha dichiarato oggi che la piccola repubblica rivolgerà un appello alle Nazioni Unite ed alla Corte internazionale dell'Aja se il governo britannico rifiuterà il pagamento dei danni. Il ministro [illegible] governo britannico ha declinato ogni responsabilità affermando che, all'epoca del bombardamento, la repubblica era occupata dai tedeschi.

Il ministro degli esteri ha dichiarato che l'affermazione britannica costituisce un «errore tattico poichè le truppe tedesche non hanno violato il nostro territorio che due mesi dopo il bombardamento».

Visita di Dunn a Truman prima di tornare a Roma

"Dopo le soddisfacenti elezioni - dichiara l'ambasciatore - in Italia non vi sarà alcun rovescio politico"

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 8 dicembre.

L'ambasciatore americano a Roma, James Dunn, ha conferito oggi con Truman alla Casa Bianca. Dopo il colloquio, protrattosi per un quarto d'ora, l'ambasciatore a Roma è uscito dal riserbo impostosi per affermare che se «l'economia europea in generale farà progressi [illegible] 1951, vale a dire al termine degli aiuti ECA, in condizioni sufficienti a permetterle di reggersi da sola».

Dunn ha avuto parole di lode per l'attività economica dell'Italia: «Lavora duro e bene», ha detto. Ed ha aggiunto che «con l'aiuto americano, l'Italia è in eccellenti condizioni». Rivolgendosi ai giornalisti, ha esclamato: «Come sapete, in Italia vi sono state le elezioni, e sono state assai soddisfacenti. Hanno sistemato la situazione parlamentare, e non vi sarà alcun rovescio politico».

Sul problema delle colonie, Dunn si è chiuso nel massimo riserbo. Parte domani per New York, e proseguirà domenica per Roma.

[illegible] Atlantico hanno entrambi in una nuova e più delicata fase, quella che vedrà direttamente interessati gli Stati Uniti. Il sottosegretario di Stato Robert Lovett, che sostituisce in questi giorni George Marshall ricoverato in clinica, ha annunciato alla consueta conferenza stampa del mercoledì che con ogni probabilità le discussioni avranno inizio a Washington nella giornata di venerdì.

Il Dipartimento non ha ancora sott'occhio il testo del Patto quale è stato concertato dai Paesi di Bruxelles. Esso viene tuttora conservato alle Ambasciate dei paesi in questione, per esser presentato ai responsabili della politica estera americana domani o dopo. [illegible] che si svolgeranno nel massimo segreto, i comitati parlamentari interessati saranno tenuti pienamente informati dal Dipartimento di Stato. Lovett ha tuttavia confermato che, dato il particolare carattere delle discussioni, esse non rivestono forma solenne, ma hanno per ora funzione informativa.

Nella medesima conferenza stampa, Lovett ha trattato il problema dell'evacuazione dei cittadini americani dalle zone minacciate della Cina.

A seguito dell'avanzata dell'Armata comunista di Mao Tse Tung, ha detto il sostituto di Marshall, sono stati evacuati dal territorio cinese oltre millequattrocento americani nel solo mese di novembre. Altri 2500 si trovano a Sciangai in attesa di imbarco.

Si è chiesto al sottosegretario se i fucilieri di marina a Sciangai saranno impiegati se necessario per proteggere la proprietà americane. «Non lo so», ha evasivamente risposto Lovett.

Anche l'ex-ministro della guerra, Robert Patterson, ha formulato oggi alcune dichiarazioni sulla situazione internazionale. Parlando a Boston, ha detto che «la Russia si prepara al ricatto». Si è rifiutato comunque di precisare se per questo intendesse che Mosca si appresta alla guerra. Più tardi, durante un'allocuzione, Patterson ha esclamato che «non si può dire se i russi si preparano alla guerra, ma ogni politica basata sulla forza e sull'aggressione reca in sè i rischi della guerra».

George Marshall sta intanto proseguendo la convalescenza all'ospedale Walter Reed. Il bollettino medico diramato oggi informa che la temperatura, pulsazioni e respirazione sono soddisfacenti, che non vi è alcun sintomo di complicazione e che il generale è stato seduto tutta la mattina, pur non avendo lasciato il letto.

Per chi collegava alla questione di salute la possibilità o meno di una permanenza di Marshall in carica l'odierno bollettino dovrebbe contenere la soluzione del problema.

Edoardo Depuri

Gli interessi dell'Italia nel gran gioco internazionale

Sollievo per le notizie da Parigi - Sempre più stretti legami con l'America latina e la Francia - Il problema degli armamenti e le voci sul viaggio di Marras

Roma, 8 dicembre.

La notizia che la proposta inglese di esaminare subito la questione delle colonie già italiane era stata respinta dalla assemblea dell'ONU è arrivata a Palazzo Chigi a mezzogiorno circa, recandovi qual senso di sollievo che è facile immaginare. Il Ministro si è sentito in questo modo premiato per la sua ostinazione a rifiutarsi di disperare e ad un giornalista ha detto: «Di qui ad aprile ci sarà il tempo per valutare meglio tutte le questioni connesse al problema delle nostre colonie».

Cinque mesi

Ci sono quasi cinque mesi; il tempo trascorrendo, porta sempre novità: la collaborazione internazionale di qui ad aprile avrà fatto nuovi passi e nel quadro della nuova situazione che in questo [illegible] chieste dall'[illegible] saranno valutate in modo nuovo. Non giova nulla i contatti internazionali si stanno facendo sempre più frequenti, non per nulla, soprattutto, si è iniziata una politica di avvicinamento con le varie Potenze dell'America latina. Essa è appena agli inizi, avendo avuto fino ad ora una prima consacrazione nell'accordo con l'Argentina, ma si è già visto che tutti gli Stati sud-americani rappresentati all'ONU si sono schierati a nostro favore; «e l'Italia — ha detto ancora Sforza — saprà esprimere il suo apprezzamento e la sua riconoscenza a quei Paesi che hanno dimostrato maggiore comprensione nei suoi riguardi». Dal canto suo Bramuglia, che è partito ieri da Roma, ha fatto all'Ansa dichiarazioni di entusiasmo per l'Italia ed ha avuto espressioni di fervida solidarietà «per la ricostruzione integrale ed il benessere generale di tutto il popolo italiano».

In queste prospettive di intensificata azione diplomatica, hanno naturalmente un posto preminente le relazioni con le maggiori Potenze, ed in questo senso il viaggio di Marras continua a fare le spese delle più ardite supposizioni. Mentre resta acquisita la convinzione che il nostro capo di Stato Maggiore si stia occupando dell'armamento del nostro esercito, battendosi per la revisione delle clausole militari del trattato di pace, il quotidiano comunista della sera arriva a dire che in tal modo l'Italia si è già inserita nel blocco atlantico. Il quotidiano crede di poter precisare le funzioni che ci sarebbero riservate e le indica in un nostro presunto destino di dover fare da cuscinetto alla Francia. Sarebbe appunto il governo francese a reclamare la nostra inserzione nel blocco, che altrimenti si ridurrebbe ad una semplice fascia di sicurezza creata ad esclusivo vantaggio dell'Inghilterra. Anche la Francia, insomma, desidera trovare protezione per mezzo di avamposti contro un attacco che venisse dall'est e l'Italia sarebbe il suo avamposto, meglio il suo campo trincerato.

Senza addentrarci in considerazioni di carattere strategico, di vero in queste osservazioni c'è il fatto che le relazioni tra la Francia e l'Italia stanno diventando di giorno in giorno più intense. L'intensificazione interessa certamente la posizione internazionale dei due Paesi, ma non manca di riflessi anche nella politica interna. Il problema che è preso in considerazione negli scambi di vedute tra Palazzo Chigi ed il Quai d'Orsay risulta essere, per quanto riguarda la politica interna, l'attività dei partiti comunisti dei due Paesi. Già da qualche discorso fatto alla Camera se ne è avuto sentore ed ora si prevede che domani, in occasione della battaglia controffensiva invernale che il governo intende sferrare contro l'opposizione, se ne avranno altri echi. In ogni modo è certo che non per caso si è tanto parlato a Montecitorio dello sciopero dei minatori francesi e non a caso l'incidente più clamoroso che è scoppiato il giorno del discorso di Sforza è sorto nei riguardi di una questione non italiana, ma francese, cioè il caso di Thorez il quale, considerato un disertore da Saragat e da Sforza, trovò allora in Pajetta un caloroso esaltatore. Un collega francese, che assisteva stupefatto a quel dibattito così accanito, disse che gli sembrava di trovarsi non a Montecitorio, ma a Palazzo Borbone: aggiungendo però subito comunque che l'interesse per le annunciate rivelazioni di De Gasperi sulla polizia segreta comunista non sarà certo minore a Palazzo Borbone che a Montecitorio. I due governi, insomma, procedono in modo strettamente collegato e, se a Parigi ci si invidia la maggiore stabilità parlamentare del nostro governo, a Roma si prevede che il governo francese sarà costretto ad agire nei confronti dei comunisti in maniera assai più energica di quanto si proponga Scelba da noi. Questo perchè, per nostra buona fortuna, in Italia non ci sono conti da fare con una reazione combattiva come quella che De Gaulle guida all'assalto intimorendo le forze del centro.

Nuove polemiche

Se questi sono gli argomenti sui quali si medita nella pausa festiva che la giornata odierna ha portato nell'attività politica della capitale, altre discussioni e rinnovate polemiche diverse riempiono il campo giornalistico di rumore. Ancora una volta infatti sono alle prese i socialdemocratici e i repubblicani per il diverso modo di giudicare la situazione internazionale e soprattutto la posizione dell'Italia in essa. Chiusa la discussione più o meno astratta che ha accompagnato il dibattito parlamentare quando erano in causa punti di vista ipotetici e affermazioni pregiudiziali, la *Voce Repubblicana* chiede stasera all'*Umanità* che ci si limiti a prendere in considerazione i casi concreti. Casi concreti, secondo la *Voce* — ed in questa sua previsione sta l'interesse della polemica poichè c'è l'equivalente di una notizia — si avranno tra qualche mese. «Allora e solo allora — scrive l'organo del partito di Sforza — converrà aprire nuovamente il discorso per l'accettazione o meno di determinate e concrete decisioni». In attesa di questa scadenza è evidente che i governi non rimarranno inoperosi, appunto per coordinare un sistema di collaborazione internazionale nel quale l'Italia sarà chiamata come pari fra i pari. Questa inclusione comporterà degli impegni militari? «La questione — risponde la *Voce Repubblicana* — va posta in questi termini: c'è possibilità per l'Italia che qualcuno assuma l'impegno di concorrere a garantirne la difesa, considerato che da sola non sarebbe in condizione di farlo?». Ed il giornale ha l'aria di chiedere se c'è qualcuno, può farsi avanti; ed infine obbietta: «Ma c'è forse qualcuno che tema che in cambio ci si chieda di inviare le nostre Divisioni corazzate in Cina?».

v. g.

TROPPE NOTIZIE PER SAPERE LA VERITA'

Nuove truppe alimentano la battaglia per Nanchino

(Nostro servizio speciale)
Nanchino, 8 dicembre.

Sulle vie di accesso a Nanchino, nazionalisti e comunisti sono impegnati in una violenta battaglia che ha tutti gli aspetti della lotta decisiva. Ciang Kai Scek ha gettato nella mischia un altro gruppo di armate, forte di 40-60 mila uomini, in un tentativo di forzare la situazione e di capovolgere le sorti del conflitto. I nazionalisti definiscono questa azione «di accerchiamento». Le notizie diffuse dalle due parti in lotta sono contraddittorie, il che è del resto ormai la norma.

I nazionalisti presentano come segue il quadro della battaglia in corso: venti colonne comuniste, vale a dire circa trecentomila uomini, sono accerchiate tra Pengpu e Suciao. Spintesi troppo oltre nella avanzata, le forze rosse sono state prese nella tenaglia predisposta dal comando del Kuomintang. Ora le branche della morsa si stanno stringendo.

I comunisti affermano di essere gli accerchianti e non gli accerchiati. Secondo le loro notizie, le colonne operanti a nord di Pengpu avrebbero operato il congiungimento con le unità avanzanti più a nord, e tre gruppi di armate nazionaliste, per un complesso di ventidue divisioni ossia di duecentoventimila uomini, avrebbero precluse ogni via di fuga da Suciao verso sud. Aggiunge la radio comunista che le strade a sud di Suciao sono ingombre di equipaggiamento bellico «e di tessere del partito nazionalista» abbandonati dai governativi in fuga. In sostanza, il contrasto fra le informazioni governative e quelle comuniste si sintetizza nella posizione delle armate provenienti da Suciao, le quali, secondo Nanchino, sarebbero branca settentrionale della tenaglia in cui i comunisti sono serrati, mentre secondo il comando di Mao Tse, che appare più che mai deciso a sfruttare a fondo i successi ottenuti, sarebbero esse stesse accerchiate senza via di scampo.

Epicentro della lotta è la zona situata fra Pengpu, 160 miglia a nord di Nanchino, e Suciao, 130 chilometri più a nord. Con la immissione delle nuove forze, il numero degli uomini impegnati nella cruenta battaglia sale ad oltre mezzo milione. I rinforzi nazionalisti costituiscono il più recente e agguerrito gruppo di armate di cui Ciang dispone. Si tratta di unità provenienti dal comando di Hanceo, alle dirette dipendenze del generale Pau Ciung Si. Il gruppo era di stanza a Sin Yang, a quattrocentocinquanta chilometri ad ovest di Nanchino, allorchè ricevette l'ordine di marciare senza indugio su Yang Ceng, ottanta chilometri a sud-ovest di Suciao e punto focale della gigantesca battaglia in corso. Così negli ultimi cento giorni Ciang ha già immesso nella battaglia nuove forze per un totale di oltre centomila uomini. Si ha l'impressione che il generalissimo voglia giocare davanti a Nanchino tutte le sue carte, costringendo il nemico ad uno sforzo decisivo. Vien fatto di considerare che durante il conflitto europeo, in momenti come questo, l'alto comando alleato era solito ordinare il «silenzio strategico». Il sipario della segretezza veniva sollevato solo ad operazione ultimata o quanto meno decisa. In Cina, invece, si segue un diverso sistema. Di conseguenza si può solo dire che è in corso un gigantesco movimento avvolgente senza poter precisare, non per la mancanza sia per l'eccesso di informazioni, chi sia l'accerchiante e chi l'accerchiato.

Il dilemma del resto non durerà a lungo. Perchè nè la inesattezza nè la reticenza giovano molto in questo campo. E la situazione strategica dei prossimi giorni dirà la verità.

Secondo notizie non ancora confermate, i comunisti avrebbero evacuato Suciao da essi occupata la scorsa settimana.

Al quartier generale nazionalista si manifesta stasera la massima fiducia nell'esito della grande battaglia che passerà alla storia con il nome di Nanchino.

a. g.

Willy Ferrero sfrattato dal figlio di Mascagni

Il maestro lascia l'alloggio benchè colpito da influenza

Roma, 8 dicembre.

Nel pomeriggio di oggi puntualmente, gli agenti del Commissariato di Prati hanno bussato nuovamente alla porta dell'appartamento posto al secondo piano di via Marianna Dionigi 43. Vi erano stati anche ieri alla stessa ora, ma infruttuosamente. Ma stavolta non hanno dovuto penare molto. Il maestro Willy Ferrero, che occupava appunto quell'appartamento, aveva già fatto le valigie, era sul punto di partire nonostante avesse addosso l'influenza e, intabarrato in una vecchia pelliccia, piccolo e raggrinzito, il maestro Willy ha detto al tutore della legge: «Lo vede? Me ne vado anche con l'influenza, con la febbre a 38°».

Ed il commissario non ha trovato di meglio che ribattere: «Si consoli, maestro, almeno trecentomila romani sono a letto con l'influenza e da stasera le farmacie protrarranno il loro orario fino alle 24». E in un certo senso tranquillizzato per quelle notizie, Willy Ferrero ha aggiunto: «Almeno quei trecentomila ammalati possono attendere nel loro letto che la febbre se ne vada, mentre io...».

Il povero commissario Cantamessa non ha più ribattuto, si è stretto nelle spalle, ha sussurrato a mezza bocca: «lui non ci entrava».

La storia del maestro Ferrero, in fondo è semplice. E' la triste storia di dieci, centomila persone di questo dopoguerra, la storia di chi non ha un alloggio. Quella di Ferrero risale a quattro anni fa. A quel tempo, come molti altri, abitava in un albergo del centro e vi continuò ad abitare indisturbato fino a che quell'albergo, il Plaza, non venne occupato dal comando francese all'indomani della liberazione di Roma. I francesi vi arrivarono, issarono la loro bandiera all'angolo del palazzo, misero di guardia al portone due marocchini e fecero sapere che entro ventiquattro ore i pigionanti dell'albergo avrebbero dovuto trovarsi un altro alloggio. Su esplicita richiesta della Direzione fecero una sola eccezione per il maestro Mascagni che occupava l'appartamento d'angolo fra il vecchio corso e la via delle Carrozze. Ma anche il maestro dovette adattarsi in due camere dove poi morì.

Per Willy Ferrero i francesi non vollero sentire ragioni. Allora Mascagni propose a Ferrero di trasferirsi nell'appartamento di via Marianna Dionigi, che nel frattempo era stato abbandonato dal figlio, l'avv. Domenico Mascagni, che se ne era andato al nord all'avvicinarsi delle truppe angloamericane.

Tutto andò bene fino a che non ritornò l'avv. Mascagni. La prima cosa che fece fu quella di richiedere il suo alloggio, ma Ferrero resistette, mettendo avanti una speciosa giustificazione: in fondo era stato lui a salvare dalla requisizione l'appartamento e quindi in qualche modo gli sembrava di essere il legittimo affittuario.

La triste storia continua: [illegible] e punteggiata di carte bollate, di lunghe discussioni al Commissariato alloggi e alle Preture poi; neanche un intervento dell'on. Corbino, il difensore di Ferrero presso lo stesso Scelba, ebbe successo. Alla fine il figlio di Mascagni la spuntò e si ebbe dal pretore una sentenza di sfratto per il maestro, ottenuta la quale non tutta la faccenda poteva considerarsi chiusa: ancora il maestro resistette, ma ormai era alle sue ultime resistenze. Quando gli agenti si presentarono nel pomeriggio di ieri, Willy Ferrero si fece trovare a letto con l'influenza, e stavolta, non di una influenza diplomatica si trattava, ma di una vera malattia con febbrone e dolori articolari esattamente come per altri 300 mila romani. Ma il medico, che il prudente avv. Mascagni aveva portato con sè, fu di altro avviso. Disse che il malato poteva essere trasportato, se ne prendeva lui tutta la responsabilità. E siccome bisognava usare la forza, alla fine fu trovato un compromesso: Willy Ferrero sarebbe rimasto nella casa non sua ancora per 24 ore. E oggi, influenza o no, ha dovuto lasciare la casa alla quale si era ormai affezionato. E ha trovato alloggio proprio all'albergo Plaza. Ha chiesto di poter occupare le stanze che aveva tanti anni fa, ma non gli è stato possibile. Il portiere gli aveva riservato invece le due stanze d'angolo fra il Corso e via delle Carrozze: quelle di Mascagni.

P. A. B.

Auto sfasciata da un camion
Un morto e due feriti gravi

Vercelli, 8 dicembre.

Un tragico incidente è accaduto oggi alle ore 15,30, in corso Randaccio. Un'automobile guidata dall'impiegato Guido Pareto, di 42 anni, da Volpedo (Alessandria) e con a bordo lo studente universitario Elio Guido Bondonelli di 24 anni, da Pavia, e il capitano Stefano Telecco di 49 anni, da Volpedo, si dirigeva verso Vercelli per rientrare a Volpedo, essendo i tre reduci da una partita di caccia. Improvvisamente il Pareto si vedeva dinanzi un carro procedente nel medesimo senso e non avvistato prima causa la forte nebbia. Il guidatore frenava con violenza, tentando di sterzare alla sua sinistra, ma la macchina, a causa del terreno umido, slittava, ponendosi attraverso la strada, proprio mentre dalla parte opposta, giungeva un autocarro pesante. Investita in pieno l'automobile, veniva sfasciata e trascinata per qualche metro. Il Pareto riportava la frattura del cranio e decedeva qualche minuto dopo il suo trasporto all'ospedale, i due viaggiatori riportavano pure gravissime ferite e fratture al viso e al torace.

Alpinista disperso salvato da boscaioli

Pallanza, 8 dicembre.

Il giovane alpinista di Susa, Alessandro Brocchieri, di anni 20, partito domenica per una escursione al pizzo Proman, non aveva più dato notizia di sè per cui si temeva seriamente per la sua sorte. Oggi si ha notizia finalmente che egli è stato rintracciato ferito e in pietose condizioni, da un gruppo di boscaioli sul versante verbanese della montagna, scoperto per un vero miracolo, mentre giaceva al suolo svenuto e semiassiderato. Il povero giovane è stato trasportato all'ospedale.

Spara all'amante della moglie

Padova, 8 dicembre.

Un dramma passionale si è svolto in una trattoria di Montagnana. Tale Romano Vivian, che viveva da molto tempo separato dalla moglie, Gioconda Peverella, di 30 anni, ossessionato dal sospetto che la donna fosse corteggiata da certo Gelindo Simoni, l'altra sera, dopo aver offerto ai due una lauta cena, avuta dalla donna la confessione che i suoi dubbi non erano infondati, estraeva improvvisamente una pistola e sparava sei colpi contro l'amante della moglie, ferendolo gravemente.

Ex-cognato della Brusadelli denunciato per strozzinaggio

Milano, 8 dicembre.

Una denuncia per strozzinaggio è stata presentata, tempo fa, dall'avv. Angelo Cassel, di Milano, per conto del proprietario di una piccola azienda industriale contro l'«Istituto Mobiliare Lombardo», in persona del grand'uff. Arnaldo Gussi, proprietario di uno dei più grandi alberghi di Milano e fratello del primo marito della signora Anna Andreoli, ora consorte di Giulio Brusadelli, al centro del noto scandalo per aggiotaggio ed evasione al fisco. Il Gussi è accusato del reato di usura, per avere scontato cambiali al tasso annuale del 50 e anche del 60 per cento, che il piccolo industriale milanese, nel periodo bellico, dovette accettare per poter continuare a pagare i propri operai, che mai volle licenziare, anche se la sua azienda, proprio per causa della guerra, anzichè arricchirlo, lo impoveriva fino alla miseria. Ma ora — ironia della legge in vigore — tutta la questione è stata trasferita per competenza alla Pretura, dato che il massimo della pena per il reato di usura è di soli due anni. L'ingente fortuna, accumulata dal Gussi, è ritenuta per lo meno uguale a quella dei Brusadelli.

CRONACA CITTADINA

Torino nuovamente inserita nel traffico internazionale

L'aeroporto di Caselle pronto per quest'estate

Il consorzio per la costruzione dell'aeroporto di Caselle si costituirà in questi giorni. Oggi stesso rappresentanti degli enti interessati si riuniranno per esaminare lo statuto. E' questa — dopo tanti discorsi che per molti motivi a nulla di concreto purtroppo avevano portato — la seconda notizia positiva. La prima era stata quella dello stanziamento di 300 milioni da parte del Comune.

La spesa preventivata per i primi lavori che consentano il funzionamento dell'aeroporto non soltanto per le linee interne ma anche per quelle con l'estero, è di 800-850 milioni; ci è stato assicurato che l'intera somma sarà sottoscritta.

Come sarà il nuovo aeroporto? Il sindaco ha inviato in questi giorni al Ministero dell'Aeronautica il progetto che è stato elaborato dagli ingegneri Ibba e Lora Totino al quale altra volta accennammo. L'area del vecchio campo di Caselle, dove oggi non esistono neppure più i ruderi delle costruzioni e delle installazioni che ne facevano uno dei migliori aeroporti militari d'Italia, non si presta alla realizzazione delle moderne norme del codice di navigazione aerea (ICAO). Per rispettarle occorre espropriare verso nord una zona di terreno onde permettere la costruzione della pista in calcestruzzo della lunghezza di due km e della larghezza di 60 metri; questa sarà fiancheggiata da due strisce di terra battuta della larghezza di 120 metri l'una.

Saranno pure gettati piazzali di sosta e piste di rullaggio. Dove sorgevano le palazzine del vecchio campo, verranno costruiti fabbricati per la direzione, la stazione passeggeri (comprendente un ufficio doganale ed uno di polizia, ristorante, bar ecc.), per i servizi radiologici e meteorologici, per la stazione radio trasmittente e ricevente. Due saranno le aviorimesse che non è stato ancora stabilito se costruire in cemento oppure in ferro adottando quelle [?] date dal Ministero. Completeranno il complesso di edifici un'officina, un'infermeria e gli alloggi per il personale militare e civile.

Così come l'abbiamo descritto riassumendo i dati del progetto, quello di Caselle sarà un aeroporto di classe B adatto cioè a ricevere gli apparecchi di grande tonnellaggio delle linee transcontinentali. Le norme per l'atterraggio radiocomandato sono perfettamente osservate essendo i coni di avvicinamento alla pista sgombri di ostacoli per un raggio di 15 chilometri da un lato e di 20 dall'altro. E' stato calcolato che il traffico per i primi anni sarà di 25 apparecchi al giorno; quanto basta, cioè, per rendere l'aeroporto economicamente autosufficiente. In seguito sarà ampliato con due piste trasversali e con la costruzione di altri edifici e aviorimesse. La spesa complessiva potrà raggiungere i tre miliardi.

Il campo di Caselle è, indubbiamente, il migliore dell'Italia settentrionale; in nessun altro le giornate di nebbiosità raggiungono appena il numero di 30. E' vicinissimo a Torino (12 km) e serve le zone di Novara, Vercelli, Alessandria, Cuneo, Asti. Il traffico è assicurato poichè numerose sono le compagnie straniere ansiose di trovare, nella pianura padana, un aeroporto idoneo alle loro linee intercontinentali.

Su Torino si incrociano le linee Londra e Parigi per Roma e il Medio Oriente; per Vienna-Budapest-Praga; per Lisbona-America del Sud; per l'Africa occidentale e sud Africa; per Amsterdam-Stoccolma. Per molte merci pregiate e deteriorabili, che oggi non possono essere trasportate via aerea, sarà resa attuabile l'esportazione; ricordiamo a questo proposito che una società aveva richiesto il permesso di far decollare da un aeroporto lombardo nello scorso autunno 300 aeroplani con un carico utile di 5 tonnellate e mezzo per apparecchio.

Ma dilungarsi nel prospettare le grandi possibilità che offre il nuovo campo è superfluo: è chiaro scorgerle. E' interessante invece sapere che il progetto sarà realizzato entro la prossima estate. n. p.

Ombre nella nebbia

La nebbia, anche ieri, è scesa fittissima sulla città. Dopo una breve, pallida apparizione di sole verso mezzogiorno, la grigia cortina è gravata su Torino: con l'oscurità, in periferia, la visibilità era ridotta a 15-20 metri. Ma — come hanno notato i vigili addetti alla circolazione — automobilisti, ciclisti e pedoni — che parevano tante ombre vaganti — hanno dimostrato molta prudenza e nessun incidente degno di nota si è registrato. Anche sull'autostrada, nel tratto almeno sino a Novara, i casellanti non ci hanno segnalato irregolarità di sorta. Naturalmente i veicoli procedevano ad andatura non mai superiore ai 45-50 orari.

I ritardi delle ferrovie si sono aggirati sui 10 minuti; il massimo è stato toccato dal treno di Milano che è giunto con 30 minuti di ritardo. La direzione compartimentale ha messo in servizio, specie nei punti nevralgici, personale in soprannumero: così anche in questo campo — tolti i comprensibili e, del resto, non gravi ritardi — tutto ha funzionato normalmente.

Il Mauriziano precisa

A proposito di Elda Zocco Giovando, deceduta all'Ospedale Mauriziano, la direzione precisa che all'atto del ricovero la paziente presentava manifestazioni tetaniche, che avevano avuto origine ed inizio fuori dell'Ospedale stesso.

Un bimbo sfracellato dal tram sotto gli occhi della madre

Una terribile disgrazia è avvenuta ieri, poco dopo il mezzogiorno, in corso Giulio Cesare: un piccino di due anni e mezzo è stato travolto dal tram, riportando ferite gravissime per cui poche ore dopo decedeva all'ospedale. La sciagura si è svolta repentina sotto gli occhi della madre.

Essa era uscita di casa per fare gli ultimi acquisti prima di colazione con i due figlioli: uno di 11 anni e un altro di due anni e mezzo: Roberto Brusso di Costantino, abitante in via Cesino 2.

I bimbi ad un tratto furono attirati da una vetrina di giocattoli in corso Giulio Cesare 22: dopo qualche minuto di sosta, la mamma ancora non riusciva a staccarli: erano le 12,40, troppo tardi. Li pregò perciò di stare fermi un istante mentre lei avrebbe attraversato la strada per comprare il giornale. Il più alto, immerso nella contemplazione, disse di sì distrattamente, mentre la donna si dirigeva ad un'edicola di fronte.

In quell'istante il piccolo Roberto ha tentato di raggiungerla: voltatosi di scatto corse nella sua direzione. Sembra ch'egli sia inciampato dopo pochi passi proprio mentre sopraggiungeva una vettura della 10ª linea i cui binari sono in quel tratto molto accostati al marciapiede: perciò il bimbo cadendo finì sulle rotaie.

Era troppo tardi per evitare l'investimento; il manovratore del tram, Carlo Bornia, tentò tuttavia una brusca fermata.

Quando passeggeri e passanti accorsero, il corpicino di Roberto apparve straziato dalle ruote: egli gemeva debolmente. Qualcuno fece appena in tempo a trattenere la madre che si era slanciata verso di lui con un grido d'orrore.

Dapprima sembrò impossibile estrarre il bimbo e furono chiamati i vigili del fuoco, ma nel frattempo, operando con calma, Roberto fu tratto fuori; una macchina di passaggio, guidata dal signor Francesco Gai, lo trasportò all'ospedale Maria Adelaide in corso Firenze. Purtroppo, com'era stato tardivo il tentativo di frenata, così le cure di quei sanitari non poterono scongiurare l'irreparabile. Roberto Brusso, di 2 anni e mezzo, ha chiuso gli occhi alle 17. Aveva riportato la frattura del cranio.

Si esclude che il manovratore del tram abbia qualsiasi responsabilità; comunque la polizia svolge indagini per accertare le circostanze che determinarono il tragico investimento.

La generosità d'un ubriaco

Abbiamo dato notizia del fermo di Osvalda Di Martino, accusata di aver alleggerito del portafogli con 50.000 lire, un'ingegnere da lei conosciuto in una sala da ballo. La signorina è venuta a narrarci la sua disgraziata avventura. Quella sera l'ingegnere aveva bevuto oltre il necessario ed i gerenti della sala da ballo, per liberarsi del cliente troppo rumoroso, pregarono la Di Martino, con la quale si ostinava a voler ballare, a portarlo via.

Fu per questa ragione che i due si trovarono qualche ora dopo in una stanza d'albergo. Al cameriere che gli prestava i suoi servigi, come prima all'autista del tassì che aveva portato i due all'albergo, l'ingegnere aveva offerto biglietti da mille. La sbornia lo induceva alla generosità, ma nessuno dei due, vedendo il suo stato, aveva voluto accettare.

«Nessuno vuole i miei denari!» gridava l'ingegnere nella stanza, a rischio di svegliare tutti i dormienti dell'albergo. La ragazza per farlo star cheto — così afferma — prese allora la mazzetta di banconote che quello offriva. Si proponeva poi di restituirgliela quando si fossero diradati i fumi del vino. Fatto si è che alle 5 essa se ne andò portando nella borsetta la somma che neppur sapeva a quanto ammontasse. Poche ore dopo veniva arrestata. L'ingegnere, con la mente snebbiata dai fumi del vino, constatato che invece di 160 mila lire il suo portafogli ne conteneva solamente 110, l'aveva denunciata. «Egli non si ricordava più — afferma la ragazza — quanto avesse insistito per farmi accettare il denaro. La cosa sarà certamente chiarita in giudizio — ha concluso l'interessata — e ne è un indice il fatto che il preteso derubato avrebbe successivamente voluto ritirare la denuncia».

La "Nuova Crociata,,
Pacchi dono natalizi ai bimbi

Per domenica mattina alle 10,30 la «Nuova Crociata» ha indetto al cinema Lux una conferenza con la quale l'avv. Chauvelot spiegherà le finalità e gli scopi dell'organizzazione.

Per il Parco del Valentino un'amministrazione autonoma

L'originale proposta di un professionista appassionato di floricoltura

La recente decisione della *Giunta Provinciale amministrativa, che ha respinto il progetto di ricostruire il Politecnico al Valentino, avrà certamente soddisfatto quanti hanno a cuore le sorti del magnifico parco, purtroppo — e per tante altre ragioni — già abbastanza compromesso. Torna quindi d'attualità il problema della sua ricostituzione secondo il primitivo aspetto, nelle alberature, nelle distese erbose nelle aiuole, nei viali. I fondi raccolti con la nostra sottoscrizione, intitolata all'Albero della speranza, potranno senza dubbio dare l'avvio ad un'opera che si presenta ogni giorno più necessaria e urgente. Su di essa ci è sembrato interessante conoscere innanzitutto il parere di un abile coltivatore quale l'avv. Carlo Baravalle, noto anche, e forse più, quale uno dei più stimati penalisti del nostro foro. Egli è membro della nostra Accademia di agricoltura, e vanta il merito di aver dato il via al portentoso sviluppo della frutticoltura nel suo Comune nativo di Volpedo.*

Abbiamo chiesto all'avv. Baravalle cosa egli pensi della nostra iniziativa

— Il Valentino — egli ci ha detto — è un lembo di terra meravigliosa e benedetta, che troppi hanno avuto e continuano ad avere il torto grave ed imperdonabile di non comprendere ed apprezzare adeguatamente. L'iniziativa del vostro giornale è stata nobile ed ha conseguito un innegabile successo, che avrebbe tuttavia potuto essere maggiore.

— Cosa pensa si debba fare al riguardo?

— Disporre dei fondi necessari è naturalmente condizione essenziale. Se la Pubblica Amministrazione, pressata da tanti altri problemi preminenti, non è in grado di farvi fronte, vi provveda spontaneamente il pubblico. La vostra iniziativa, alla quale ho subito aderito, vorrei che in qualche modo continuasse.

«Quanto ai corsi, sarà semplice la scelta delle specie arboree più adatte alla ricostituzione dei filari. Ma quanto al Valentino il problema è, per me, diverso. Si tratta di ricostituire pressochè totalmente un parco cittadino. E quale parco! Non basta mettere a dimora delle piante, ma bisogna, per non apparire poi, alle generazioni future, incapaci o comunque insufficienti al compito, scegliere convenientemente le specie e le varietà più adatte, e collocarle razionalmente e con gusto, perchè il risultato decorativo ed ornamentale sia raggiunto nel più alto grado. Conosco il valore, pari alla volontà ed alla passione, del Direttore dei giardini pubblici della nostra città. E credo ch'egli sia con me nel ritenere che la ricostituzione del Valentino e gli ulteriori sviluppi di questo parco cittadino siano opere tali da impegnare tecnici, architetti, botanici e coltivatori, tutti insieme.

— Ed allora ci vorrà un complesso di specialisti?

— Sì, di specialisti dell'architettura dei giardini, di botanici e di specialisti della coltivazione. Toccherebbe ai primi fissare, con larghe vedute, la struttura del parco: viali, aiuole ed opere complementari, specialmente della parte nuova che dovrebbe notevolmente estendersi, nella direzione di Moncalieri, oltre quella già esistente; ai secondi la scelta delle specie e delle varietà di alberi e di arbusti da adottare secondo il loro carattere decorativo, le proporzioni, le forme e gli effetti di massa e di colore da raggiungere; toccherebbe infine ai tecnici della coltivazione la razionale esecuzione dei piani stabiliti.

— L'opera è allora molteplice, abbiamo osservato.

— Sì, molteplice, ma pur sempre normale e realizzabile. Quanto a me poi, se devo dire tutto quello che penso, il problema del Valentino, quello di ricostituire e quello da creare ulteriormente, in aggiunta a quello esistente, dovrebbe trovare anche in alto la sua soluzione. Si dovrebbe cioè addivenire alla costituzione di un Ente autonomo del Valentino, avente capacità giuridica. Oggi, se sono stato bene informato, il Valentino dipende da un capitolo del bilancio comunale, alla stregua degli altri giardini pubblici. Il Valentino dovrebbe invece aver vita autonoma, anche se soggetto alla tutela ed alla vigilanza della Pubblica Amministrazione. Ai suoi sviluppi ed alla sua conservazione, ossia alla sua esistenza, dovrebbe provvedere con mezzi propri, che potrebbero un giorno, anche per via di lasciti e donazioni, divenire ragguardevoli, un Ente creato appositamente.

Una banda di ladri intercettava le telefonate

Due volte di seguito una manifattura ha consegnato merci ad un falso autotrasportatore

Di un caso veramente curioso si è interessato ieri il commissariato di San Donato.

Venti giorni or sono, il proprietario della manifattura [?] di via Principessa Clotilde 30 [?] ad una ditta [?] di trasporti «[?] un vostro fattorino. Ho da consegnarvi, da spedire a Bologna, una grossa partita di merci...». «Molto bene» rispondevano dall'altra parte del filo «alle 11 in punto verrà un nostro incaricato con un motofurgone».

Alle 11 meno 20 compariva un uomo dichiarandosi di essere fattorino della ditta di trasporti. Guidava un triciclo e non un motocarro, ma questo era un particolare cui il padrone della manifattura non dava importanza. Ma venti minuti dopo, ecco un secondo uomo, con motofurgone, il quale, documenti alla mano, poteva dimostrare di essere il vero incaricato della società di trasporti.

Il primo dunque era un truffatore: tanto è vero che tre giorni dopo giungeva una lettera di protesta dei clienti di Bologna che non avevano ancora visto la merce.

L'altro giorno il proprietario della pelletteria ritelefonava agli autotrasportatori «Mandate a ritirare della merce. Ma mi raccomando, speriamo che questa volta non succedano disastri. [?] tenete gli occhi bene aperti...». Un quarto d'ora più tardi arrivava un tizio che esibiva una carta di riconoscimento, intestata alla società: così, tranquillamente, gli venivano consegnati parecchi colli. Ma il tizio era appena uscito, che giungeva il vero incaricato: anche questa volta il proprietario della manifattura era stato giocato.

La cosa è effettivamente incomprensibile, in special modo per il suo ripetersi. Da una parte e dall'altra vi sono impiegati superiori a qualsiasi sospetto; da escludere quindi tempestive informazioni a malfattori. Come spiegare allora il fatto? Poichè da un mese sui tavoli dei diversi commissariati si accumulano denunce del genere, la polizia ritiene che si tratti di una banda di organizzatissimi lestofanti i quali si servono di intercettazioni telefoniche, inserendosi sulle linee che loro interessano.

I soci benefattori dell'Asilo infantile Barriera di Nizza sono convocati in assemblea generale in via F. Menabrea 8 domenica prossima alle 10.

A caccia d'un ladro sul treno in corsa

Sul direttissimo Piacenza-Torino ieri pomeriggio, si è verificato un certo allarme fra i viaggiatori.

Il convoglio era appena partito dalla stazione di Alessandria quando decine di agenti di P.S., in borghese ed in divisa, bloccavano i corridoi e le uscite, eseguendo un rapido controllo dei documenti. In modo particolare, i viaggiatori dall'aspetto di facoltoso contadino, di media statura, erano attentamente osservati e interrogati. Diverse valigie sono state aperte ma, a quanto pare, senza risultato. Lo scopo di tale operazione che ha sollevato molti commenti, era la ricerca di un «topo» ferroviario che da qualche tempo borseggiava i viaggiatori sulla linea Genova-Torino e Piacenza-Torino.

L'ultimo colpo del lestofante era stato consumato poco prima ai danni della signora Barbara Ferretti fu Giovanni da Genova. La Ferretti era partita da Piacenza con due grosse valigie ed una borsetta, nella quale aveva una fortissima somma ed i documenti personali nonchè lettere ed effetti commerciali. Sul treno aveva appunto incontrato un individuo dall'apparenza di contadino benestante, che aveva attaccato con lei discorso.

Il tizio era affabile simpatico e quando la signora era scesa a Valenza per fare una commissione le aveva pregato di sorvegliare i suoi bagagli. Era ciò che il lestofante desiderava. Non appena la Ferretti risalì non scoperse più il compagno di viaggio: borsetta e valigie erano sparite. Sono stati diramati ovunque fonogrammi di ricerca del pericoloso lestofante che ha già compiuto, nel giro di pochi giorni, numerosi tiri del genere.

La festa dell'Aeronautica

Il giorno 10 corrente, alle ore 10, nella ricorrenza della Madonna di Loreto, patrona dell'Arma Aeronautica, verrà celebrata nella chiesa di S. Dalmazzo in via Garibaldi, una funzione religiosa. Alle ore 11,30 gli ufficiali del Presidio Aeronautico offriranno un vermouth nei locali del Circolo Militare in via Arsenale 21, alle Autorità ed agli invitati.

Per incoraggiare il disegno infantile, la Commissione Manifestazioni e Mostre bandisce due concorsi per gli alunni delle cinque classi elementari e quelli delle prime medie non superanti il 13° anno di età. Saranno intitolati «Premio Natale di disegno infantile» e «Letterina a Babbo Natale». I concorsi sono dotati di premi. Indirizzare entro il 15 corr. alla Commissione Manifestazioni e Mostre, via Botero 17.

Arrestato il "professore,, che intervistava le fantesche

E' giunta ieri alla nostra Questura una segnalazione da parte del dipartimento di polizia di Parigi: «Vi segnaliamo che, secondo nostre informazioni, il pregiudicato Francesco Marchionatti fu Francesco di 48 anni, ha da tempo improvvisamente lasciato la Francia ed è rientrato in Italia. Egli si è macchiato qui di diversi gravi reati». I nostri funzionari hanno subito risposto: «Il Marchionatti è rientrato in Italia da otto mesi. L'abbiamo già arrestato».

Infatti il Marchionatti altri non è che quel distinto «professore» che organizzava furti in alloggi — ed anche sull'autostrada — e che, giorni or sono, aveva dato luogo ad un clamoroso episodio, fingendosi avvelenato. Nella serata di ieri si è avuta in Questura una insolita sfilata; una sfilata cioè di donne di servizio che hanno riconosciuto nel Marchionatti il distinto signore — simpatico, brizzolato, danaroso — il quale le aveva avvicinate all'uscita domenicale, cercando, dopo il cinema, il caffè e piacevoli, intimi trattenimenti, di ottenere informazioni sulle condizioni economiche dei padroni, sui loro gioielli, sulle loro abitudini orari ecc. ecc. Ad alcune, fornite di chiave dell'alloggio, il Marchionatti aveva carpito, con un blocchetto di cera, l'impronta della chiave stessa.

— Così, nell'ora opportuna, era un gioco da bambini effettuare i buoni colpi... Ma pensi, commissario — ha concluso l'arrestato — che improba fatica: sedurre una serva ogni domenica...

Il braccio destro del «professore» l'ex-pugile Vittone, campione dei «massimi» piemontesi nel '38, ha confessato che se la polizia non li avesse arrestati, il giorno dopo la banda avrebbe dovuto ricevere, da un'incursione in un appartamento di corso G. Ferraris, almeno dieci milioni fra contanti e gioielli.

ECHI DI CRONACA

LA GALLERIA CASTORE, Via *Stampatori* 4. Tel. 53-205 richiama l'attenzione di quanti desiderino arricchire la propria casa di qualche bell'esemplare di tappeto persiano sulla grande esposizione in corso, precedente la vendita all'asta e costituente una ben selezionata rassegna dei migliori esemplari della tessitura persiana. Un tappeto orientale autentico rappresenta in una casa non soltanto un segno di ricchezza, di distinzione e di gusto aristocratico, ma anche un investimento di denaro, un patrimonio sicuro che sfida il tempo in quanto tale tappeto non è passato e non passa più di moda, anzi aumenta di pregio proprio con l'andar degli anni. Chiunque troverà presso questa grande verità commerciale potrà trovare nella presente vendita l'occasione più adatta per esperimentarne l'esattezza con il vantaggio di essere egli stesso ad offrire il prezzo dell'acquisto desiderato. Orario esposizione 9-12, 15-19, 21-23.

MOBILI DA 12 A 20 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere matrimoniali da L. 48.000, rustiche da 98.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti, Chippendal, 700, 900, ecc., salotti cucine e specialità tinelli al *Mobilificio Subalpino*, via Barberoux 11, Torino.

VISITATE per i vostri acquisti e per regali di Natale la Ditta *Massaglia*, c. *Reg. Margherita* 188, tel. 91-036. Troverete assortimento a prezzi di fabbrica Camicie, cravatte, guanti, calze, popeline delle migliori marche, telerie servizi da tavola, maglieria uomo e donna.

DA MARIO via Lagrange 4 l'esposizione mobili moderni e in stile, per le Feste Natalizie, vi dà la possibilità di trasformare la Vostra casa in una lussuosa reggia con minima spesa. Centinaia di camere e cucine, camere rustiche massiccie da 35.000 in più; cucine laccate da 18.000 in più; tinelli rustici da 19.000 in più; camere 900 ultime creazioni da 38.000 in più; camere barocco veneziano, piemontese e chippendal 5 porte autentiche; camere 900 a 5 porte. Ogni acquisto dà diritto a ricchi ed assortiti doni.

PALETOTS E GATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento ed a prezzi convenientissimi alla C. C. T., via *S. Tommaso* 5, via *Palazzo di Città* 94. Facilitazioni di pagamento.

FABBRICA MOBILI E SALOTTI TEO BIANCO. Vende direttamente a privati salotti trasformabili in Studio Camera letto e Tinello, ultima creazione. Facilitazioni pagamento. *Via Roma* 101 Tel. 41-067

NEVE - freddo - nebbia - sono perfettamente combattuti con abiti, paletots, costumini Marchesi. Tessuti speciali e confezioni per sciatori. Ricordate che la vera Casa di fiducia è *Marchesi*, piazza Castello 51. Catalogo e campioni gratis

MOBILIFICIO BIANCO. Piazza *Sabotino* ang. corso *Peschiera* 171. Salotti 9000, materassi 3000, tinelli 20.000, cucine economiche, vasto assortimento mobili ogni stile. Vendita a rate.

IL SEGRETO DEL SUCCESSO nella vita può essere anche nel modo di vestire. Un abito confezionato con stoffa della *Springtex* di corso *Re Umberto* 4 sarà il vostro migliore inizio.

MOBILIFICIO ROMA, *Via Berthollet* 16, i migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere e tinelli rustici, salotti e poltrone letto, divani una e due piazze. Facilitazioni

TAPPEZZERIE IN CARTA comuni e di lusso. Vendita dalla *Fabbrica di via Madama Cristina* 135 ang. corso *Dante*. Verificare i nostri prezzi.

MOBILI ANGIOGGASIONE: Per ammobiliare locali: matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche presso Quattrocentesche. Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux* 38 (int.).

SARTORIA *Picco*, v. *Gioberti* 88 T. 45-601. Confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori Case a prezzi imbattibili. Facilitazioni pag. Confezioni con stoffe di cliente

MYRIAM, rinomata medium veggente, chiromante grafologa autorizzata, Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12 15-18. *Via Giovanni Giolitti* 4, Torino.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette e chiesa. Tende e Coprimobili. Telerie. Cotoni per ricamo. «*Alla Fonte dei Pizzi*» *via Orfane* 3.

MOBILI DAROVERO. Fabbrica. Esposizione *Via Belfiore* ang. via *Valp. Cotuzo*. Facilit. pagamento

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra*, via Garibaldi 22 e via Milano 14.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima —2,9; massima +1,2; media +0,2; umidità 98%; pressione 749,8; vento calmo; cielo nebbioso. — *Previsioni*: nebbie fitte in mattinata; ulteriore aumento al pomeriggio; temperatura stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra - Ore 11: Orchestra Angelini - 11,40: Concerto - 12: Canzoni - 12,25: Musica leggera - 13,20: Orchestra - 14,00: Cronache cinematografiche - 17: Per i ragazzi: «Il filo di Arianna», radiocommedia di Pezzoli - 17,30: Musica di America - 18: Orchestra Gallino - 18,30: Varietà - 20,32: Varietà musicale - 21,15: «Vita col padre», tre atti di Lindsay e Crouse - 22,50: Canzoni.

Rete Rossa - Ore 13,20: Orchestra Consiglio - 14: Orchestra Segurini - 14,30: Orchestra Nicelli - 17: Melodie - 17,30: Il salotto di Donnina... - 18: «Un'ora di musica» - 19: I grandi processi [?]: «Assassinio ...» - 19,50: Attualità sportive - 20,32: «Guglielmo Tell» di Rossini.

Una «Mostra di fotografia artistica» è stata inaugurata ieri nei locali di via Roma 160. I visitatori sono invitati ad un «referendum» — mediante scheda che viene offerta all'ingresso — per indicare l'opera migliore esposta. E' in realtà l'assegnazione della Coppa dell'Associazione fotografica italiana. La Mostra rimane aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

C.G.I.L. — Presso la sede regionale si è svolta un'assemblea di quel sindacato metalmeccanico, durante la quale è stato eletto il consiglio direttivo.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona ed operosa di

Ferroglio Pietro
d'anni 66

Ne danno il triste annuncio: la figlia Maria, Regina col marito Tancredi DeCol e figli Pier Carlo e Umberto, Gina, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane alle ore 9,30 partendo dall'abitazione corso Regina Margherita 213. Si ringraziano fin da ora le gentili persone che avranno un pensiero per il caro estinto.

Torino, 9 dicembre 1948.

Il Personale delle Ditte Tancredi De-Col e C. e Distilleria Subalpina partecipa al dolore della famiglia per la perdita del sig. FERROGLIO PIETRO.

Dopo lungo soffrire, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Perello nata Gindro

Con profondo dolore danno il doloroso annuncio: il marito, i figli, le figlie, le nuore, i generi, i nipoti, i fratelli e sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 9 corr. in Rivarossa, alle ore 15,30. Il presente annuncio serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti dell'Imp. Costruzioni F.lli Perello annunciano la dolorosa perdita della signora ANNA PERELLO, madre amatissima dei Titolari Giuseppe e Carlo.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari l'Angiolina di Rivarossa

Cottardi Angela v. Bocca in Faletto
Commerciante

Inconsolabili di tanta perdita, ne danno il doloroso annuncio il marito Battista, i figli: Bocca Vincenzo e moglie, Bocca Francesco moglie e figlia, Bocca Teresa ved. Farina e figlia; i fratelli Cottardi Luigi e Giovanni con le rispettive famiglie e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Rivarossa giovedì 9 alle ore 9,30.

Ieri 8 corr., alle ore 7,30, assistito dai conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Guidi
d'anni 69
Pensionato FF. SS. - [?]

Ne danno l'annuncio la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 10 corr. alle ore 8,30 partendo dall'abitazione di via Salbertrand 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Moiso Giovanna in Pennazio

Angosciati ne danno il triste annunzio i familiari ed i parenti tutti.

I funerali oggi alle ore 16,30 da via San Quintino 34. Non fiori ma opere di bene. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Con la Benedizione Papale, è mancata ai suoi cari

Andorno Maria v. Uglione

Ne danno partecipazione i figli con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 9 corr., alle ore 16,30 da via Pesaro 40. Serva la presente di ringraziamento. Non fiori ma preghiere. La famiglia non prende il lutto.

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Torriano Domenico

Ne danno il triste annuncio: il figlio, la mamma, il fratello, la nuora, la cognata, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Palzola oggi 9 corrente alle ore 14.

Torino, via Mombasiglio 34.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Rebuffatti Luigi

Ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, i generi, la nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Amedeo 7.

Nel 5° anniversario della tragica dipartita di

Ermanno Della Torre

i genitori, i fratelli, lo ricordano e quanti gli vollero bene.

9 dicembre 1948. (84386

SPETTACOLI

Stagione d'opera al Carignano

Il «Barbiere di Siviglia» ha inaugurato la breve stagione di opera al Carignano — in mattinata — con un «esaurito». Il capolavoro rossiniano, che aveva per interpreti il baritono Malatesta, la soprano Lina Pagliughi, il tenore Barollo, i bassi Dominici e Baldo, ha avuto un'interpretazione fusa, colorata, animatissima; concertazione e direzione del maestro Alfredo Strano. Caldi applausi agli interpreti.

«Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» — concertate e dirette dal maestro Mario Braggio — hanno avuto in serata una calda accoglienza: interpreti la soprano Delia Sanzio, il tenore Giribaldi, il baritono Verzoni e il Cantalmo.

Il «Barbiere» si replica stasera, alle 21; con gli stessi artisti della «prima».

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 «Il barbiere di Siviglia» di Rossini.
Reposi: 16,15-21,30 Nuovissima Rivista «Duello all'ombra» con Fanfulla e 30 belle donne.
Gobetti: 15,30 Torin come bëgiù.
Galleria Arte Martina: Mostra Pittore G. Cavassanti.
Club La Florida (P. Solferino. Tel. 42-892). Thè 17 e 21-1. Allegrità suoi solisti, cant. Laris, Meccoco.
Sala Gay: 17 e 21 Orch. Caracas Angelini e la sua Orchestra oggi e domani.
Castellino Danze ore 17-21 Orch. Lotti, N. Prati, P. Graglia, Bessi.
Smeraldo Danze: ore 17 e 21.
Gin-Gin Danze riapertura domani ore 21.
Principe: ore 21 Orch. Grusitti, canta Beltrami. Dir. Ghiriga.
La Serenella: ore 21 Orch. Seracini, A. Araldo. Serata premi.
Augustus: 17-21 Orch. Canessa.
Danze Firenze: 21 Orch. Voglino.
Sala Claudia Danze: 16-21.
De Benedetti, danze ore 21.
Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21.
La Primula: 21. Or. Camburzano.
La Rotonda Pal. Esp. 21 danze.
Melody C. Danze Bogino 17: 21.
Ideal Bar Danze, p. Statuto ang. c. Beccaria (52-470) 21-3 Attraz.

GALLERIA FOGLIATO
Via Mazzini 9 - *Telefono* 43-127

Questa sera alle ore 21 precise ha luogo la prima tornata di vendita all'asta della collezione privata «Pittori dell'800».

Per presenziare alla vendita è necessario il biglietto d'invito. Dato l'enorme interessamento giustamente suscitato da questo avvenimento artistico è consigliabile essere puntuali alle ore 21

SMERALDO DANZE
Stasera ore 21 grande serata con sorteggio di borsette e portafogli della Ditta *Campia Maria*. Alle 17 thè dansante.

SERATA OMAGGIO
al *Plateau Dansant Lutrario*
Curaçao 1815 il liquore che Napoleone preferiva sarà offerto a tutti e messo in palio un elegantissimo paio di scarpe.

LA FLORIDA CLUB
e *Tessilmoda* annunziano la loro serata della moda.
Saranno sorteggiati abiti tra gli intervenuti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Anime in delirio» con Joan Crawford e Van Heflin. Platea L. 160 - Galleria L. 200.
Ariston: «Fifa e Arena». Totò, I. Barzizza, A. Mangini. Ap. 14,30
Astor: «Figlia del vento» Bette Davis, Henry Fonda, G. Brent.
Corso: «Duello al sole». Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ore 14, 16,35, 19,10, 21,45.
Doria: «Il figlio di Robin Hood», techn. Cornel Wilde, Anita Louise.
Lux: «Preferisco la vacca» Danny Kaye. Locale riscaldato. Prezzi normali. Intermezzi musicali.
Metro-Cristallo: «Innamorato pazzo» W. Powel, M. Loy. Spett. dalle 14,30. Matt. ore 10,30. L. 139.
Reposi: «La tigre del Kumaon» con Sabù, Joanne Page e Nuovissima Rivista 16,15 e 21,30.
Vittoria: «Duello al sole» Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotton. Ore 14, 16,35, 19,10, 21,45.
Alexandra: «Le mie 2 mogli» con Cary Grant e Irene Dunne.
Alpi: «Delitto verde» L. Turner.
Augustus: «Ladri di biciclette» un film di Vittorio De Sica.
Fiore: «Chiamate nord 777», James Stewart. Locale riscaldato.
Hollywood: Storia del Dr. Wassell ore 14, 16,35, 19,10, Ult. 21,45.
Ideal: «Letti gemelli» Mischa Auer e Comp. Riviste F.lli Bonos-Derio Pino 16,15 e 21,15.
Lamarmora Danzatrice Singapore.
Lirico: «Eroe della strada» con Macario, Carlo Ninchi, D. Scala.
Massimo: «Rio Rita» Gianni-Pinotto e Kathryn Grayson.
Nazionale: «Storia del Dr. Wassell». Ultimo ore 22.
Principe: «Le mie 2 mogli» con Cary Grant, Irene Dunne. Ult. 22.
Statuto: «La storia del Dr. Wassell» 14, 16,35, 19,10. Ult. 21,45.
Torino: «Guida eroica» con Wallace Beery. Apertura ore 10.
Eliseo: «Molti sogni per la strada» Anna Magnani, M. Girotti.
Frejus: «Daniele Cortis».
S. Paolo: «Tre pazzi a zonzo».
Asti: Boyer «Sorriso Gioconda».
Olimpia: Fuoco di ferro. Rooney.
Po: «Criminale in agguato».
Regina: «California» Tech. Var.
Romano: «Forzato di Tolone» e Riv. M. Ferrero 16,30, 21,15.
Santelia, v. Giusti 6, Tel. 44-077: «Il grande valzer».
Superla: «L'uomo del sud».
Imperiale: «California» e Varietà.
Italiano: Dietro la porta chiusa.
Viareggio: «L'isola del diavolo». Clark Gable e Joan Crawford.
Corallo: «Notturno di sangue».
Radium Robin Hood California.
V. Veneto: «Capitan Casanova»
Aurora Vedova pericolosa (Pinotto)
Cinestar: Molti sogni per strada.
Excelsior: «Tarzan ed i cacciatori bianchi» Johnny Weissmuller.
Odeon: «Ribellione» con M. Presle
Adua: «Carnevale» e Varietà.
Aurora: «Preferisco mio marito».
Brescia: «Vieni a vivere con me» James Stewart, Hedy Lamarr.
Fortino: «Cigno nero» Technic.
Nord: «Serenata messicana». S. Temple, F. Tone. Loc. riscaldato.
Palermo: «California». Technic.
Sociale: Il cigno nero. (Technic.).
Colosseo: «Saigon» Alan Ladd.
Italia: «Tentazione» e Comp. Riviste Girardi ore 21.
Moderno: «Anime allo specchio».
Piemonte: Tarzan cacciat. bianchi.
Spezia Maria Antonietta (Power).
Apollo: Isola del diavolo (Gable).
Diana Eroe della strada (Macario)
Dora: Il mio avventuriero (Power)
Lucento: Assenza ingiustific. Ridol.
Roma: «Pilota del Mississippi».

REPOSI
Continua la distribuzione di regali agli spettatori serali del Cinema Teatro Reposi.
Questa sera saranno dati in omaggio:
1) Due caffettiere arabe, offerte dalla Ditta A.C.S.A., Torino.
2) Tre confezioni di caffè Gran miscela Coinca, offerte dalla Ditta Coinca, Torino.
3) Tre scatole di biscotti, offerte dal biscottificio Delta, Torino.

A GIORNI A TORINO
I più formidabili e trascinanti ballerini del mondo, i famosi negri già ammiratissimi in «Stormy Weather» potrete ammirarli in carne ed ossa nel loro «[?]» numero»
I NICHOLAS BROTHERS
per la prima volta esibiti in Europa. Essi giungono direttamente, per via aerea, da New York, accompagnati dall'eco dei loro più recenti clamorosi successi americani. Chi li presenterà? Un po' di pazienza, non è ancora deciso.

L'ORA DELLA SCELTA

La difficoltà sostanziale che oggi tutti incontrano nel risolvere, nel pensiero o nell'azione, un qualsiasi problema politico deriva dal fatto che non esistono soluzioni e neppure problemi particolari — sebbene qualcuno per incoscienza o facileria lo affermi — senza che prima siano impostati su un piano generale. Perchè quello che è in discussione nel mondo è appunto il piano generale delle idee e quindi delle azioni politiche: quello che nel mondo si svolge io lo chiamerei il «dialogo dei massimi sistemi». Ma nessuno ama concludere e neppure approfondire, neppure affrontare con qualche serietà un dialogo così fondamentale. E se a ciascuno di noi s'impone ogni giorno più l'ora della scelta, ciascuno di noi la sfugge, preferendo la zona infelice, certo meno crudele, dell'incertezza crepuscolare. Ma forse l'importante non è l'affrettarsi alla scelta, ma prepararsi a scegliere con la maggiore coscienza possibile, e almeno sapere di doversi preparare.

Nell'estate del '48 sei scrittori francesi in una loro «rencontre» si proponevano per l'appunto di interrogarsi vicendevolmente e senza scrupoli di sorta avviare la discussione sulla scelta e sul dovere di scegliere in quest'ora di assoluta, inderogabile responsabilità. Una ricerca estremamente sincera, nel più alto senso disinteressata (tutti e sei gli scrittori sono schietti democratici, ma nessuno è militante di un partito politico), e condotta più, direi, per offrire un esempio di metodo che un modulo di verità, piuttosto una confessione che un oracolo manuale, perchè — essi pensano — la verità è composita e la civiltà è libera in quanto è polifonica. Perciò il libretto che raccoglie il loro colloquio è onesto in quanto è discreto (uscito nelle conosciute *edizioni de minuit*, esso s'intitola chiaramente *L'heure du choix*.

Il primo dei sei scrittori, il romanziere Claude Aveline, par che voglia rispondere anche a nome degli altri alla tesi fatalisticamente assoluta che ha oggi nel mondo la maggior diffusione: «Prima di rassegnarsi al peggio, prima d'ammettere che un terzo o un quarto dell'umanità debba essere distrutto perchè sia liberato il resto, bisogna assicurarsi che davvero nessun'altra scelta è più possibile». E alla facile sentenza che «se vuoi la pace, devi preparar la guerra» egli risponde con molta saggezza che la pace, che si persegua di guerra in guerra, è irraggiungibile, perchè la pace non è una preda bramata e fuggitiva, ma è opera dello spirito.

Il pensiero comune a tutti e sei è un pensiero socialista, senza equivoci e intransigente, ma di un socialismo che non perde di vista l'uomo, la sua salute, la sua integrità, un socialismo il cui fine è «la salvaguardia della libertà umana in una società giusta».

E non l'uomo così come esso è, in immutati rapporti con un sistema sociale in declino: ci vuole un impegno nuovo, uno sforzo dell'uomo su se stesso, donde nascerà una nuova dichiarazione di democrazia.

Tutti e sei questi scrittori hanno simpatie per la Russia, ma equilibrata nella sua schiettezza e riservata nelle conclusioni: la Russia, per il suo immenso sforzo, è certamente un esempio, ma non può essere un modello. E se da una parte essi accusano «l'impostura» capitalistica, dall'altra sospettano «l'equivoco» russo: bisogna «incorporare, umanizzare la forma comunista, la cui prima debolezza è la sua rigidità, la prima virtù il suo rigore». In realtà «nessuno dei due blocchi possiede da solo, nella loro purezza e pienezza, tutti gli elementi della civiltà che convengono a questo momento della evoluzione mondiale»; i sei sono concordi nel ritenere che soltanto l'Europa, che «conserva l'intelligenza», l'Europa che sa per antichissima esperienza che «la civiltà non è un compromesso tra due forze, nè la supremazia di una delle due, ma la combinazione di diversi apporti efficienti», soltanto l'Europa potrà scomporre i due blocchi «senza alterare, nè disfare nessuno degli elementi che concorrono alla loro composizione e nei quali essa troverà materia a nuovi aggruppamenti di valori». L'Europa porterà nel gioco rigido dei blocchi «le diversità» e opererà «l'unione organica fra la rivoluzione della società e i valori umani permanenti».

Ma in un mondo in cui le parole non sono neppure definite («che cosa sono, oggi, una nazione, uno Stato, una patria, un popolo, che cos'è la pace? Una solenne assemblea si è riunita per discuterne e non ha osato prenderne il nome») è necessario chiedersi: che cosa è l'Europa? A sentire Georges Friedmann, a sentire il poeta Jean Cassou, l'Europa s'identifica con la Francia, con il compito, la vocazione della Francia: «La Francia sola può fare la sintesi originale di quanto vi è di meglio, da una parte, nell'eredità umanista di occidente e, dall'altra, delle istituzioni collettivistiche di cui la Russia fa, in condizioni difficili, l'ammirevole esperienza».

Non è questo, come si può intendere, il meglio del piccolo libro dei sei dialoganti francesi. Fin qui, le cose, anche a un lettore italiano, apparirebbero uguali e persino mediocri, le idee alquanto imprecise e prive del necessario sviluppo.

Nulla di definito in questo pur variato e intelligente pensiero. Un comunista ne riderebbe, un conservatore alzerebbe le spalle. E' vero: l'appello alla Francia sembra un'impotente nostalgia, e verrebbe facilmente da ribattere che in una «civiltà polifonica» l'orchestra non può essere suonata da uno solo e le condizioni opportune alla Francia per dare il la, sono altrettali e magari superiori in Italia.

Il valore del libretto non è qui, ma nell'accento generale di verità che vi circola, in quella volontà d'intendersi, di fare l'esame di coscienza e di scuotere il superbo e vacuo mito della fatalità.

Forse il più acuto fra tutti è per questo spirito il Vercors, il Vercors che scrisse nel «Silenzio del mare» il più patetico madrigale alla Francia e qui della Francia non parla; ma, cominciando con l'affermare «noi non siamo sognatori», dà come il segnale della lotta contro «le menzogne che aiutano il mondo a imputridire».

«Ogni scrittore — egli dice — ogni uomo politico, ogni partito, ogni governo che, fosse anche per i più nobili disegni, ricorre allo spergiuro o alla menzogna, aggrava l'avvelenamento di cui il mondo muore e ne precipita la terribile catastrofe».

Ci sono sei scrittori in Italia capaci di iniziare un colloquio del genere e portarlo avanti, anche con decisione maggiore e con uno scandaglio più profondo? Io dico sei scrittori, e vorrei poter dire cento coscienze, mille spiriti. Ma c'è in Italia un coraggioso che esprima una nuova idea senza essere schivato come sovversivo, e un consigliere di prudenza senza passare per reazionario?

Eppure, per compiere il nostro dovere di scelta, si tratta proprio di cominciare questo lungo, serio esame di coscienza, di tornare a definire di nuovo tutto a noi stessi, libertà, democrazia, civiltà occidentale, realismo politico, cultura ecc., di rifiutarsi a ogni compromesso, alla sudditanza verso qualsiasi dommatismo politico e di proseguire un'indefessa, intransigente, eroica educazione alla verità. Tutto ciò non potrà essere probabilmente l'opera di un partito, di un gruppo politico; può e deve essere l'attività essenziale, se non esclusiva, dei «chierici».

Questo mondo desolato, incerto come un cieco, questo mondo che s'impunta dinanzi all'ostacolo e non vuole saltare, non vuole scegliere, imbizzito o pavido, perchè nessuno gli dà un po' di tenerezza (perchè anche la dura verità, anche la severità è tenerezza), nessuno gli parla di cose maggiori, per se stesse infinitamente serene, nessuno con la delicata premura di Antigone lo prende per mano?

Franco Antonicelli

Gigantesco gasometro esploso a Berlino

Berlino, 8 dicembre.

Un gigantesco gasometro è esploso ieri a Berlino, nel settore sovietico, riducendo di un terzo le riserve di gas illuminante della zona russa della capitale.

IL NOSTRO INVIATO HA VISTO

Hiroshima angoscia del mondo

"Non potrei iniziare il racconto, senza prima aver confessato che l'essere qui, in questo luogo favoloso e inumano, mi dà la vertigine"

Iniziamo con questo articolo di Virgilio Lilli il primo «reportage» europeo su Hiroshima. Le truppe alleate d'occupazione non risiedono a Hiroshima, esse stanziano a un'ora di treno dalla città, nel paese di Kure. Il nostro inviato è riuscito a trovare abitazione a Hiroshima e a rimanervi: egli ci invia i suoi articoli direttamente.

HIROSHIMA, dicembre.

Sono a Hiroshima. Respiro l'aria di Hiroshima. Vedo le strade di Hiroshima, l'anello di monti che circonda Hiroshima. Questi bambini che passano a gruppi, silenziosi, sono nati a Hiroshima. Questo vecchio che siede su una pietra all'ombra d'una baracca è un vecchio di Hiroshima. Ed ecco alcune ragazze sui vent'anni: sono ragazze di Hiroshima. Tranvai di colore bleu sudicio vanno barcollando su rotaie sgangherate: sono i tranvai di Hiroshima. Al mio arrivo, quando il treno s'è fermato sotto la pensilina, e io ho letto il cartello in caratteri giapponesi e in caratteri latini «Hiroshima», ho registrato in me una vaga sensazione di sogno. S'udiva la voce stridula e lunga d'un ferroviere cantare alla maniera giapponese, con una certa melodiosa precipitazione: «Hiroshima!... Hiroshima!... Hiroshima!...». Uscito dalla stazione, — la stazione ricostruita, beninteso, poichè quella vecchia fu spazzata via a suo tempo dallo scoppio, — ho guardato il cielo: era il cielo di Hiroshima, quello stesso al centro del quale tre anni fa brillò l'apocalittica luce sprigionata dalla disintegrazione dell'atomo, quello stesso nel quale si svolse il primo capitolo della nuova Era dell'umanità, l'Era atomica.

Come fu?

Sono a Hiroshima, nella città più popolare del mondo, davanti a miserabili rovine più popolari delle rovine egizie, delle rovine greche, delle rovine romane. Lascio viaggiare l'occhio attorno con una certa avidità, così come fanno i turisti quando si trovano finalmente davanti alle Piramidi, davanti al Santo Sepolcro, davanti al Partenone, eccetera. Attendo da uomini e cose di Hiroshima un segno, un messaggio che mi dieno la misura del luogo eccezionale al quale mi ha condotto il mestiere. Mi vengono all'orecchio domande pressanti, quasi irritate, nelle quali riconosco le voci di mia madre, di mio padre, dei miei amici, dei lettori del mio giornale: «Davvero sei a Hiroshima?... Che cosa si vede a Hiroshima?... Com'è fatta Hiroshima?... Ci sono ancora uomini vivi a Hiroshima?».

Passa un venditore ambulante, passa un vecchio tassì a gassogeno, passa una donna con un fardello sotto il braccio. Sono cose di Hiroshima, gente di Hiroshima, aspetti della vita come se ne incontrano in tutte le città del mondo. Vorrei fermare quella gente, domandare: «Eravate a Hiroshima il giorno dell'avvenimento? Come vi siete salvati dall'avvenimento? Che colore aveva il lampo dell'esplosione? E la vostra casa? E i vostri parenti?». Il venditore ambulante va, il vecchio tassì a gassogeno scompare a una curva, la donna impiccioliace nella prospettiva della strada col suo fardello. E' sbalorditivo che a Hiroshima avvengano di questi fatti banali, normali.

Mi fa una certa tal quale impressione essere a Hiroshima, una impressione che mi impedisce di scrivere subito freddamente, obbiettivamente, i miei articoli informativi: «La bomba scoppiò alla tale ora eccetera eccetera». E' necessario che prenda tempo, che dia libero corso all'emozione prima di passare all'informazione. E' necessario che, prima mi dica: «Ecco, fra qualche secolo Hiroshima sarà per i nostri posteri quel che oggi è per noi Cartagine, o forse Troia; sarà una leggenda remota e grandiosa. L'energia atomica trasferirà gli uomini da stella a stella, la materia sarà il polveroso ricordo d'un passato che farà sorridere perfino i ragazzi, ma si dirà: «Durante una certa guerra dei tempi antichi, nel secolo ventesimo, la prima applicazione dell'energia atomica avvenne a Hiroshima...». Gli scolari interrogati agli esami a proposito dei gloriosi inizi dell'energia atomica, risponderanno ai maestri una sola parola: Hiroshima. Ed io sono a Hiroshima, tre anni dopo l'avvenimento, davanti alle rovine dell'avvenimento, in mezzo ai sopravvissuti dell'avvenimento; sono dentro questo nucleo pregnante di storia e di favola. E mi dico: «Hiroshima è l'angoscia del mondo attuale; da Mosca a Washington, dal più sperduto paese d'Arabia alle foreste del Brasile, una parola fa tremare il mondo: Hiroshima». (Io sono un vecchio viaggiatore, uno di quei viaggiatori che di paesi e contrade ne han visti fin troppi, un osservatore smaliziato, sazio, pel quale l'atlante geografico ha ormai magra attrattiva. Ma come potrei gelidamente parlare di Hiroshima senza avere prima confessato che l'essere a Hiroshima mi dà un poco di vertigine?).

Di questo non si guarisce

Ed ecco cammino per Hiroshima. La città, quel che noi si dice città, non mi riesce di vederla. Vedo strade polverose, dai selciati sconnessi, o addirittura sterrate, vedo baracche di legno, casupole di legno, botteghe di legno; e qua e là travi di legno, come in un cantiere, e come in un cantiere odo per l'aria un palpito di martelli al lavoro. E mi dico: «Lavorano, rifabbricano, dopo tre anni». Scopro tratto tratto dall'apertura d'una strada una brughiera a perdita d'occhio, cosparsa di un melanconico tritume di macerie, non le macerie concrete e pesanti delle nostre città bombardate, bensì macerie in briciole, miserande, una semina squallida di detriti fra i quali verdeggia talvolta la foglia dell'insalata e del cavolo: è Hiroshima.

Una delle due fotografie prese a Hiroshima poche decine di secondi dopo lo scoppio

Registro un'atmosfera piuttosto di catastrofe celeste che non di guasto di guerra, qualcosa come dopo un fortunale, dopo un tifone, quando ci si avvede che i danni non sono isolati, non si possono numerare uno a uno, non si possono catalogare poichè sono dovunque, uniformi, poichè ogni cosa ha avuto il suo, l'albero, la casa, la strada, la fabbrica, la terra. Guardo Hiroshima e ricordo certe zone della periferia delle grandi metropoli, dove la nota dominante è appunto costituita dai detriti, dalle scorie della città, barattoli di latta, pezzi di casse di legno, ferraglia minuta, mattoni frantumati, mazzi di fiori marci e altro. Una rovina spicciola e petulante, non proporzionale alla maestà della folgorante deflagrazione. Non un cratere, non una buca, non una voragine, non una frana. Al contrario, un corrompimento, un senso di andato a male. «Amburgo, — penso, — può essere paragonata a un uomo che abbia subito grandiose mutilazioni, braccia, gambe, occhi; Hiroshima può essere paragonata a un uomo coperto da una risipola; o da un eczema».

Cammino, cammino per Hiroshima, scavalco ponti dietro ponti. «Quanti fiumi a Hiroshima! — mi dico. — Non ho mai visto una città così piena di fiumi». Sette fiumi bagnano Hiroshima, fiumi larghi, tranquilli, dall'acqua verde brillante, un'acqua marina piuttosto che un'acqua fluviale, sono i sette bracci del delta del fiume Ota, e dividono la città in sei isole. «Ecco, — mi dico, — i ponti non sono saltati all'aria come nelle nostre città, si sono solo tremendamente ingobbiti, distorti, ammaccati». La solita rovina di bassa estrazione, deformante, come per una terribile artrite, che li ha resi inutilizzabili sia ai veicoli che agli uomini. Vedo la miseria dei ponti ricostruiti, sui quali transitano con tetra cautela i tranvai: non li sono se non le rotaie appoggiate sullo scheletro delle traverse, quasi come scale a pioli messe orizzontalmente da una sponda all'altra, la pancia delle vetture si rispecchia nella corrente.

La peste atomica

Penso: «Non hanno soldi, non possono ricostruire, rabberciano». I selciati, i marciapiedi, le rare mura a fondamenta delle pareti delle case meno piccine, sono rabberciati, tutto appare rabberciato, a Hiroshima, rammendato, rappiccicato con lo sputo. «Quando sarà completamente ricostruita, — penso, — Hiroshima apparirà ancora più rovinata». Mi avvedo che dove è passata l'energia atomica rimane qualcosa di profondamente disgraziato; come negli uomini guariti dal vaiolo, i quali restano poi butterati al pari della superficie dei ditali.

Sono a Hiroshima, assaporo le prime impressioni, esse hanno un sapore amaro il quale mi umilia e non riesce a svegliarmi nel petto neanche il senso della pietà, così come avviene talora davanti a certi malati sgradevoli, o infetti. Mi fermo, contemplo senza amore la città che ha la forma di un piatto rotondo, o meglio del fondo di un catino i cui bordi rialzati sono costituiti dalla catena di monti che la coronano torno torno. Le casette di legno a un piano non prendono rilievo, non costituiscono paesaggio edilizio; la città appare, nonostante quella marea di casette, piallata, quasi scopata da una formidabile raffica di vento o d'acqua, spianata con un ferro da stiro rovente, come una giacca che poi sia rimasta bruciacchiata. Sulla mortificata planimetria, simili a massicce carcasse di navi a galla di una piatta distesa d'acqua, vedo improvvisamente campeggiare edifici tarchiati, sgraziati, uno qua uno là, solitari, inutili, e dominare la paccottiglia delle casupole e dei rottami. Sono i buildings, gli edifici di cemento armato di Hiroshima, gli edifici i cui muri hanno resistito alla bomba atomica, smozzicati, sventrati dalle fiamme e dal calore, ma tuttavia ben piantati al suolo. Penso: «Non abbatte gli edifici di cemento, la bomba atomica; li spella, li corrode, li biscotta, ma non riesce a buttarli giù come la bomba dirompente». Quegli edifici spettrali ritti sul tavoliere di triti rottami aumentano la sensazione d'una catastrofe simile a una peste.

Virgilio Lilli

Il centro della città dopo la terrificante esplosione e oggi

Capolavori d'ogni tempo alla Mostra d'arte di Zurigo

(Dal nostro inviato speciale)

ZURIGO, dicembre.

Se usasse, per le mostre d'arte, «fare il tifo» come per le partite di calcio o per le grandi gare ciclistiche, questa dei «Tesori d'arte di Lombardia» che la città di Zurigo ha promosso e accolto nella sua immensa *Kunsthaus* (Casa dell'Arte) dovrebbe figurare alla stregua di certe memorabili partite «di cartello» o di certe corse in cui sono impegnati i più famosi «assi» del mondo, e che lasciano per anni strascichi di esaltazioni e discussioni.

In trentadue sale

In verità, a Zurigo, qualcosa del genere si avverte: la gente di qui è orgogliosa — informata — delle grandi mostre internazionali che la città organizza, come altrove di una squadra di campioni di cui si seguono gelosamente le gesta. E non solamente a Zurigo: in città anche più piccole, come a Lucerna, dove c'è proprio ora una stupenda mostra dei capolavori della secolare collezione dei principi di Lichtenstein, a Losanna, a Ginevra, dove di quando in quando i pellegrini dell'arte sono chiamati a raccolta da un qualche avvenimento solenne. E davvero sotto questo riguardo la Svizzera merita di venire considerata come una sorta di ultimo baluardo e riparo della più illustre e alta cultura europea, dove ancora i valori dello spirito che la informa e le opere da esso create in decine di secoli di storia si illuminano di bagliori, che si vuol sperare non siano quelli del tramonto.

Qui a Zurigo, dunque, c'era stata per ultima, memorabile, la mostra dei capolavori dei musei austriaci. Si riaccendono oggi gli entusiasmi, vivi come non mai, per questa accolta di opere che riesce un poco a sintesi grandiosa dell'arte italica, dalle origini preistoriche e greche sino a tutto il Settecento, con appigli e parentele, orientaleggianti, bisantine e altre. Il titolo infatti, s'è già spiegato, non deve trarre in inganno: non si tratta solo di arte lombarda, bensì dell'arte serbata nei musei comunali, nelle chiese, nelle collezioni private di Lombardia, le quali sono state scremate del loro fiore per costituire questo insieme degno di aggettivi altisonanti. E che una sola regione — sia pure quella economicamente più ricca del nostro paese, — pure escludendo le opere delle Gallerie di Stato, che per legge non si possono esportare, abbia potuto mettere insieme un tale panorama di civiltà, è cosa che può suscitare in noi stupore ed orgoglio; ma soprattutto — dovrebbe — quel tal rispetto di sè, che ispira all'individuo anche un senso dei propri doveri.

In trentadue sale, grandi e grandissime, sono schierate opere celeberrime di scultura e pittura: e altre meno celebri, ma che in nulla le cedono, in molti casi, a quelle prime: e sono anzi investite, per il conoscitore, di assai più vivo interesse, in quanto più nuove e impreviste. Perchè più si va innanzi, e più ci si avvede di quanto fallace e superficiale sia quella infatuazione per pochi nomi o numi delle «grandi epoche» della storia dell'arte — Antichità classica, Rinascimento: e come via via quasi ogni secolo sia invece stato visitato da qualche capolavoro. E come maestri e scuole ritenute secondarie abbiano prodotto opere degne di figurare, oggi, accanto alle più famose.

In questa mostra ad esempio, se dovessimo eleggere una sala, non sarebbe forse quella mirifica, che aduna i capi d'opera cinquecenteschi dei Raffaello, Tiziano, Correggio, Lorenzo Lotto, Bellini, e altri; bensì quella dove scintillano nelle loro teche i tesori longobardici di Monza, di Chiavenna: gli «evangelarî», le «paci», le grandi pagine in oro sbalzato, costellate di smalti preziosamente figurati che sono a una a una opere d'arte squisita, splendenti intatte oggi come il primo giorno in cui apparvero: le tavolette d'avorio, dei dittici consolari e cristiani, del quarto, quinto, sesto secolo, nelle quali si assiste allo svolgersi a fianco a fianco dell'ultima arte pagana, e di quella cristiana agli inizi: l'una e l'altra in forma di intensa, serena espressività.

Ed ecco, non lontano di lì, un frammento delle porte in legno scolpito della basilica di Sant'Ambrogio, del IV secolo: ecco una grande aquila di rame dorato, dalla medesima basilica, ecco i sarcofaghi scolpiti, ecco un grande Cristo di rame argentato, di una potente stilizzazione: e gli ornamenti, le plasidi, gli oggetti vari, tutti impressi di una bellezza e di un senso civile, che dànno il senso vivido di una continuità stupenda dell'arte, anche nei secoli «bui».

Le cose che più colpiscono

Ma l'enumerazione nuda delle cose che più ci hanno colpito, con la varietà di tempi e di gusto che implicano, potrebbe portare alla conclusione che si tratti di una raccolta di puro gusto antologico, eclettico. Il che non è del tutto vero: un ordine, un disegno interno ci sono. La dottoressa Wittgens del Museo di Brera, magnifica animatrice e organizzatrice, ha inteso segnare sotto sotto uno sviluppo dell'arte lombarda, dalle origini preistoriche sino al Settecento, mettendola in immediato paragone, là dove il materiale raccolto ne offriva il destro, con opere all'incirca della stessa epoca, di altre regioni: così da far risaltare affinità, influssi, propagazioni sotterranee. Non per caso, nella grande sala dove figurano il trionfale trittico di Treviglio — di Bernardino Zenale e del Butinone, con una predella però di tutt'altra mano, forse del Bramantino — e quello del Bergognone, proprio di fronte vediamo le opere dei Vivarini: e così altrove. Insomma, c'è qui, per gli studiosi, una miniera ricca di filoni.

Sarebbe d'altronde vano tentare un esauriente percorso critico del panorama offerto. Non si può che toccare, passando, delle cose che più ci hanno colpito, con la sicurezza di lasciarne fuori una gran parte. Per esempio, cosa dire se non di passata, della stupenda sezione delle miniature, curata da Paolo D'Ancona, con i suoi codici ellenistici, bisantini, romanici, francesi, lombardi, che da sola potrebbe rappresentare una mostra d'eccezione, tale da richiamare visitatori e studiosi in folla? E della scultura, con la famosa Vittoria alata di Brescia, bronzeo connubio greco-latino; la testina in marmo della imperatrice Teodora, rarissima opera bisantina di una sensibilissima espressività nella castigata stilizzazione: e i bronzi romani: e quindi, del medioevo, le statue tolte dalla loggia degli Osii in Milano, potenti opere di anonimi artigiani campionesi di insuperabile essenzialità religiosa — del 1200 all'incirca: e i due capitelli di San Giovanni di Pavia, di tanto spiccata ispirazione orientale, forse siriaca o copta: e i marmi di Balduccio Pisano.

S'è già detto qualche parola della pittura, che incomincia con una nutrita serie di primitivi lombardi, per scendere via via con opere un poco di ogni scuola, eccelse: particolarmente da segnalare il gruppo dei Lorenzo Lotto, un pittore difficile da studiare per la rarità delle opere: e l'Antonello della collezione Trivulzio (ora al Museo Civico di Torino di cui è la gemma): e una stupenda Madonna di Cosmè Tura, e i Canaletto, i Guardi, il Cerutti — strano pittore dei pitocchi — ed il Tiepolo. Ma i disegni, e le stampe? C'e n'è da fare invidia al più ricco museo del mondo. Insomma, non rimane che augurare di vedere un giorno questa mostra, tutta o almeno in parte, anche in Italia, prima che le opere tornino alle loro sedi.

Alberto Rossi

Si attende la neve nelle Alpi Valdostane

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, 8 dicembre.

La nebbia stagna, in pianura. Forse è il sole che la comprime, libero com'è da ogni cortina di nubi. Ieri, per colpa della nebbia — in occasione della sfilata della moda a Saint-Vincent — almeno sette automobili andarono fuori strada, e molti automobilisti hanno preferito il ritorno in ferrovia. Ma quando si esce dalla nebbia, il panorama subitamente gioioso compensa della pena passata (se è giorno). Sole da tutte le parti, spreco addirittura di sole, il quale sembra rammaricato di non arrivare del tutto nel fondo delle valli, dove si stende un velo bianco che, di lontano, può sembrare neve ma è appena brina. Neve, niente. E' un inverno in economia. Soltanto i ghiacciai stendono lenzuoli bianchi ma leggermente affocchiti dall'ombra circostante.

Niente di grave. Già l'anno scorso, la neve sembrava imbronciata, poi venne, e in abbondanza. Gruppi di sciatori già vanno verso Gressoney, al Breuil, a Cogne, a Courmayeur, a La Thuile, a Champoluc e altrove — ma si tratta di specializzati che trovano sempre i loro angolucci, così come i cercatori di funghi o di tartufi riescono a scovarne, dove per gli altri non c'è nulla. A La Thuile, veramente, sono un po' preoccupati: domenica prossima, si dovrebbe inaugurare una seggiovia, e senza neve è un pasticcio. La stessa domenica, un folto gruppo di giornalisti lombardi è invitato per una gita panoramica intorno all'attrezzatura sciistico-alberghiera della Valle d'Aosta, e sarebbe più efficace trovare la neve già pronta invece di aggiungerla con l'immaginazione. Comunque, quest'attrezzatura c'è, e notoriamente ottima, e la guerra non l'ha offesa.

Per arrivarci, i mezzi di comunicazione hanno raggiunto quasi il massimo. Degne di nota sono quattro automotrici giornaliere rapide, le quali — con una specie di delicatezza — fermano soltanto nelle stazioni di fondo valle. Abbondano le autocorriere, e l'amministrazione della Valle ha provveduto — o sta provvedendo — al miglior riassetto di quelle strade, già trascurate per non essere nel gruppo di quelle statali, con grande gioia delle automobili private.

I prezzi. Abbiamo già visti quelli della zona Bardonecchia-Sestriere e son presso a poco uguali. Nella locanda, si va da un minimo di 1000 lire giornaliere a un massimo di 1500; negli alberghi di prima categoria da L. 2.800 a 3.800; seconda categoria da L. 2.000 a 2.900; terza categoria, da L. 1.600 a 2.400; quarta categoria da lire 1.200 a 1.900. Naturalmente, c'è da aggiungere l'antipatico corteo del di più: percentuale di servizio, i.g.e., riscaldamento, imposta di soggiorno, straordinari in genere. Non si protesterà mai abbastanza contro quest'aggiunta staccata che irrita il turista e gli fa apparire più grave la somma da sborsare, sol perchè non sempre precalcolabile in partenza. Il turismo è anche un affare di psicologia.

Stranieri. L'afflusso del turismo straniero non è un problema regionale ma di centro, e il centro stesso non sempre è in condizione di poterlo convogliare a casa nostra come vorrebbe. Nel caso specifico dell'inverno, il centro — e di rimbalzo — la periferia dovranno tener presente che l'Austria già offre possibilità di sciare quasi a metà prezzo che da noi. E' vero che si è lontani dal fornire le medesime attrezzature e i medesimi panorami, però è soggetto da tener presente. Anche le Dolomiti nostre — dicono — sono più modeste. Dal momento che nessuno regala nulla, varrà la pena di studiare le cause che portano a simili effetti benefici affinchè, attuandole dappertutto, i medesimi effetti accrescano il loro raggio.

a. a.

La tragedia di Fiuggi rievocata da Graziosi

"Forse la verità è che Maria voleva soltanto fare una scena"

Roma, 8 dicembre.

Arnaldo Graziosi non è considerato un elemento pericoloso dalla direzione del penitenziario di Viterbo ove il condannato dovrà scontare altri ventun anni di pena, oltre a quelli che gli applicherà il tribunale di Frosinone quando verrà giudicato per il reato di evasione. Tuttavia le misure precauzionali, riservate a coloro che hanno tentato o compiuto una evasione o che si mostrano piuttosto irrequieti, sono attuate con la rigidità richiesta dai regolamenti carcerari. Così Graziosi deve rimanere isolato da tutti gli altri seicento detenuti per almeno un mese. Qualche ora del giorno Graziosi la trascorre pregando, perchè un giorno, egli dice, la giustizia umana riconosca la sua innocenza.

Egli ha confermato che la moglie si uccise e, così, ha raccontato le ultime ore di Maria Cappa: «Dopo ore e ore di discussione sull'impossibilità di un ritorno a una pacifica convivenza, mia moglie in quella notte passata all'albergo Igea di Fiuggi mi invitò ad andare vicino a lei. Mi chiamò con voce strana e, quando mi voltai dalla sua parte, vidi che aveva la rivoltella appoggiata sulla tempia destra. Ebbi la sensazione di trovarmi di fronte a una scena preparata e, forse, la verità è che Maria voleva davvero fare soltanto una scena. «Non fare scene — le dissi — metti via la pistola». Ella rispose: «Se non mi prometti che cambierai e che rifaremo la pace, mi sparo. Dimmi subito di sì». Io, — continua Graziosi, — risposi invece di no: un no duro, cattivo, velenoso. Ed ella si sparò».

L'inchiesta eseguita dalle carceri di Frosinone ha portato alla luce un altro curioso particolare: le chiavi dell'armeria della prigione erano affidate per la custodia a un detenuto, il quale era incaricato di tenere in efficienza i mitra, i moschetti e le pistole degli agenti di custodia.

Scoperti i rapinatori della banca di Centallo

Cuneo, 8 dicembre.

Com'è noto, un'audacissima rapina era stata consumata sabato alla Banca Cuneese di Centallo. Due rapinatori mascherati irrompevano nell'interno verso mezzogiorno e sotto la minaccia delle armi immobilizzavano l'agente Saverio Sabarini, di 60 anni. Dopo avergli legato mani e piedi, i due facevano man bassa dei valori contenuti nella cassaforte, ascendenti a 1 milione e 800 mila lire.

I carabinieri della squadra investigativa di Cuneo iniziavano subito le indagini, che portavano rapidamente alla scoperta dei malfattori. Uno di essi è stato fermato oggi e, sottoposto a interrogatorio, si è reso pienamente confesso. Si tratta del manovale delle Ferrovie Pierino Avena, di 23 anni, residente a Robilante, il quale ha ammesso di avere condotto a termine l'audace colpo brigantesco con il coetaneo Edmondo Landra, come lui manovale delle Ferrovie dello Stato alla stazione di Robilante, che, subodorato il vento infido, si è dato tempestivamente alla macchia ed è attivamente ricercato.

L'Avena ha rivelato un particolare quanto mai curioso: egli ha detto di avere compiuto il colpo per compiacere al Landra che era fidanzato con certa Antonietta Bodini, di 23 anni, da Robilante, e doveva sposarsi il 18 corrente (a sua volta l'Avena era fidanzato con la sorella dell'Antonietta, Angela Bodini, di 17 anni). Il giovane, per far fronte alle spese nuziali, aveva indotto l'amico a compiere la grave rapina, e coi denari rubati, il lunedì aveva acquistato a Cuneo, abiti, anelli, fedi nuziali, collane, vestiti, scarpe, ecc.

Fra gli oggetti sequestrati vi sono anche le due fedi nuziali, che recavano incisa la data della cerimonia e affettuose dediche di Edmondo ad Antonietta e viceversa.

Offensiva della nebbia contro il campionato di calcio

Inter e Genoa sono le squadre del giorno

Nuovo capitombolo della Lucchese - Sorprendente successo del Padova a Roma



Nessuna acrobazia è impossibile per Gabetto. Ecco il centrattacco granata rovesciare un difficile pallone verso la porta barese (Foto Moisio)

Un tiro piazzato di Verdeal dà al Genoa la vittoria sul Milan

GENOA: Castellini; Pellicari, Beccattini; Tortarolo, Cattani, Bergamo; Koenig, Verdeal, Mazza, Grisanti, Dalla Torre.

MILAN: Milanese; Gratton, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Santagostino, Antonini, De Gregori, Sloan, Carapellese.

Arbitro: Pera di Firenze.

Rete: Verdeal al 33'

Spettatori: 35 mila.

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 8 dicembre.

La partita l'ha risolta, a dodici minuti dal termine, Verdeal, infilando la porta del Milan con un magistrale tiro di punizione. La squadra battuta, anche in considerazione del fatto che aveva avuto in precedenza un suo punto, pure susseguente a punizione, annullato dall'arbitro, può dunque a buon diritto lagnarsi della sorte avversa. Ed invero il Milan, che s'è battuto bene, avrebbe meritato il pareggio, risultato che, in definitiva, non sarebbe tornato sgradito neppure al Genoa; ma tant'è, nel calcio ci son partite che hanno un loro destino segnato.

Il Genoa era sceso in campo mancando ancora, oltre che di Sardelli, anche di Formentin e di Piani, e qualche suo uomo aveva accettato di giuocare, pur risentendo ancora di infortuni recenti, solo perchè Allasio non aveva possibilità di sostituirli. Il Milan, invece, s'era schierato nella formazione voluta da Bigogno e il "vecchio" Antonini aveva preso il posto di Burini perchè giudicato più esperto e più resistente contro un avversaria della forza di Bergamo.

Partiti di scatto all'attacco, i rossoneri ebbero subito, al primo minuto, l'occasione migliore di tutta la gara, e la mancarono per un soffio. Avvenne dunque che, sotto la spinta offensiva del Milan, il Genoa ripiegò in difesa ed un tentativo di rimando di Cattani alzò la palla a campanile in area, sì che il portiere decise di intervenire di pugno per allontanare la minaccia. Uscì male, mancò la palla e fu lesto ad impadronirsene Carapellese, che tirò subito nella rete incostudita. Fu allora che Beccattini si sostituì al guardiano e, proiettandosi in tuffo, salvò di testa, mandando in angolo.

Guai se Castellini fosse rimasto scosso da quella sua topica iniziale; il Genoa avrebbe avuto di che dolersi dell'assenza di Piani, ma il ragazzo si rinfrancò e non commise più il benchè minimo errore. Il Genoa diede alla folla il primo brivido al 5', allorchè Dalla Torre condusse un'avanzata personale arrivando sino a due passi dalla porta con una serpentina sulla linea di fondo, ma insistette tanto nel tener la palla che infine Milanese gli si tuffò sui piedi e glie la tolse. Così in pochi minuti le due squadre fallirono il goal di sorpresa ed entrarono nel vivo della lotta ancora in condizioni di parità.

Marassi non è campo sul quale le unità a base tecnica possano dar vita ad un giuoco pacato. Il Genoa ha una sua dinamica che è fatta di velocità, di improvvisazione, di pronti passaggi eseguiti magari in modo acrobatico, e quando attacca disorienta, sorprende, schiaccia. Nella sua azione v'è più apparenza che sostanza, perchè la sua prima linea non ha gran forza di penetrazione — Mazza è lento, Koenig sfasato, Grisanti fuori ruolo, Dalla Torre precipitoso — ma sin nell'area l'offensiva rossoblu arriva come un'ondata irrefrenabile. Il Milan, che è in forma ed ha uomini scattanti, decisi e precisi, non si impressionò nè tanto nè poco di quella buriana e dispose i suoi difensori in modo da costituire una diga contro la quale la spinta genoana era destinata ad infrangersi. Gratton pareva calamitare la palla e non falliva un rimando; Foglia, più lento, si valeva della posizione sempre esatta per sbrigar bene il suo compito e la mediana, con un fortissimo Tognon al centro, lavorava egregiamente, anche se Annovazzi subiva due colpi duri di Bergamo, che l'arbitro ammoniva. Insomma, alla maggior potenza del Genoa il Milan opponeva una miglior scioltezza, propria della squadra che è in eccellente salute.

Inutile raccontare le incursioni effettuate nelle opposte aree; di veramente notevole non si ebbe, prima della fine del tempo, che un tiro di Grisanti indirizzato in pieno sul portiere da poca distanza e, proprio al 45', il punto del Milan annullato dall'arbitro. Ebbero, i rossoneri, una punizione da battere sul limitare dell'area di rigore e Annovazzi, che la calciò, per non mandare la palla a sbattere contro i difensori che facevano barriera, la passò a sinistra, dove Carapellese era rimasto incustodito. L'ala raccolse, si ficcò lesto alle spalle degli avversari ammassati e scoccò un tiro diagonale che battè Castellini. La gioia dei milanisti fu di breve durata perchè l'arbitro indicò De Gregori (a parer suo in fuori giuoco) e non concesse. A noi il punto era parso, invece, di una regolarità cristallina.

Il Milan sembrò comunque sul punto di passare nel primo quarto d'ora della ripresa, che fu tutto suo. Invece promette e fece giuoco ma non creò occasioni da rete anche perchè De Gregori e Santagostino sono ancora attaccanti acerbi e Sloan non appariva in palla. L'uomo più insidioso era Carapellese, ma Pellicari e Tortarolo lo marcavano a dovere e non era facile, per la guizzante ala rossonera, scappar via a quei due mastini.

Infine il Genoa si scosse. Verdeal passò al suo posto naturale di mezzo sinistro e l'attacco ne ebbe un giovamento subito evidente: Verdeal non ha, in offesa, gli "strappi" rabbiosi di un Mazzola, ma "vede" il giuoco, "trova" i compagni, imposta le azioni. Il fatto si è che la situazione si capovolse ed i rossoblu, sotto la spinta di quell'artista, ritornarono alla carica. Non fecero nulla di trascendentale in fatto di tecnica pura, ma costrinsero il Milan nella sua metà campo. Si poteva pensare che i rossoneri avrebbero resistito anche a quel furioso "serrate" perchè Gratton era ancora infallibile nello spazzar l'area, ma al 33' Tognon commise un fallo — una spinta — su Mazza che aveva la palla e che cincischiava non sapendo come aprirsi una via verso la porta. S'era di un paio di metri fuori area ed avanzò Pellicari, ma Verdeal chiese ed ottenne di esser lui il battitore. Scoccò un tiro perfetto che superò lo schieramento milanista e mandò la palla sulla destra del portiere, a fil di montante. Imparabile.

La reazione rossonera fu condotta da Carapellese con un paio di azioni personali, ma non c'era nulla da fare, ormai, contro un Genoa messo in euforia dalla vittoria. Furono anzi Dalla Torre e Verdeal a sfiorare ancora il successo.

Il Milan, battuto, può tuttavia vantarsi di aver disputato un'onorevolissima gara e parecchi suoi uomini fornirono una prestazione di prim'ordine: Gratton, Tognon, Annovazzi, Bonomi, Carapellese. In ombra invece, Sloan.

Il Genoa ha vinto regolarmente e occorre tener conto, nel giudicare la sua prova, delle assenze che la squadra lamentava. Pellicari, Cattani, Tortarolo in difesa e Verdeal all'attacco sono stati i suoi elementi migliori e per Verdeal oltre la citazione ci vuole proprio la lode.

La partita, disputatissima, è stata tuttavia corretta, e l'arbitro l'ha diretta assai bene.

Luigi Cavallero

Travolta la Lucchese a S. Siro

Un'autorete di Nay nel primo tempo poi Nyers e Amadei fanno bottino: 4-0

INTER: Albani; Gariboldi, Passalacqua; Fattori, Giovannini, Achilli; Armano, Lerici, Amadei, Fiorini, Nyers I.

LUCCHESE: Viola; Bertuccelli, Cuscela; Magni, Nay, Cambi; Merlin, Toth, Fabian, Michelini, Conti.

ARBITRO: Galeati, di Bologna.

RETI: Nay (autogol) al 20' del 1.o tempo; Amadei al 2'. Nyers al 7' e Amadei al 28' della ripresa.

Milano, 8 dicembre.

La nebbia già abbastanza densa nel primo tempo, si è infittita alquanto nella ripresa, fino a nascondere completamente il giuoco agli occhi degli spettatori meno vicini. Verso la metà della ripresa l'allenatore Viani ha consigliato a Bertuccelli di chiedere l'intervento dell'arbitro affinchè venisse accertata la visibilità regolamentare da una porta all'altra; ma con quattro reti di scarto a favore della squadra ospitante era problematico che un arbitro navigato e esperto come Galeati si prestasse ad una sospensione tardiva, che avrebbe salvato dalla sconfitta una squadra ormai irrimediabilmente distanziata.

Dal lato strettamente sportivo la fermezza dell'arbitro nel voler condurre a termine l'incontro non può essere riprovata: regolari i goals, meritato il successo dell'Inter, discreta la visibilità per tre quarti del giuoco. Ma dal lato rigidamente tecnico non si può capire come, in finale, il direttore di gara abbia potuto vedere e giudicare al di là della cortina impenetrabile che faceva sfumare nel nulla a breve distanza pallone e giocatori. Specialmente nell'ultimo quarto d'ora, mentre lampeggiavano sugli spalti inutili falò accesi dagli spettatori infreddoliti, tutto è scomparso e soltanto più tardi negli spogliatoi si è venuto a sapere che a un quarto d'ora dalla fine, Gariboldi aveva fermato il pallone con le mani e che il conseguente calcio di rigore tirato da Fabian era stato parato da Albani.

E' stato un vero peccato che molte azioni siano svanite nei grigi vapori del nebbione crescente, perchè il primo tempo, equilibrato e emozionante, aveva mostrato un giuoco svelto e ben congegnato, con due squadre vitali e risolute, entrambe decise a riscattare lo smacco precedente.

Quasi inoperoso Viola in questo primo tempo, nonostante la maggiore pressione dei neroazzurri; in balìa degli eventi Albani, un po' titubante, quasi spaurito, ma risparmiato dagli avversari: quali ulteriori sviluppi avrebbe assunto la partita con la Lucchese in vantaggio di un paio di goals? Avrebbe insistito l'arbitro, nella seconda parte della ripresa, a spingere la sua vista miracolosa entro la caligine opaca che nascondeva tutto?

Nessuno oserebbe rispondere a tali domande che; se non altro, possono servire a presentare la Lucchese nella sua consistenza reale per smentire che l'undici toscano abbia affrontato la prova di S. Siro, fiacco e sfiduciato dopo la batosta di Genova e che i segni del destino abbiano già trasfigurato la brillante rivelazione del torneo. Lo spreco delle occasioni più facili, che ha fatto tirare un sospiro di sollievo da parte dei tifosi nero-azzurri (ci si vedeva ancora in quel momento), non è stato perdonato dalla fortuna, che, al 20', ha giocato un tiro birbone alla Lucchese quasi per vendicarsi di essere stata respinta in precedenza. Un traversone apparentemente innocuo di Nyers, sembrava dovesse essere agevolmente controllato dai tre difensori rosso-neri di presidio davanti a Viola: invece il pallone urtava contro il ginocchio di Nay e rotolava in rete senza che il portiere potesse farci niente.

L'infortunio non recava danni tangibili al morale della Lucchese, senonchè al 2' della ripresa un tiro aferrato in corsa da una ventina di metri da Amadei, infilava di precisione l'angolino alto, sfiorando l'incrocio dei pali. Il goal, veramente raro e entusiasmante, dava il colpo di grazia ai toscani.

Al 7' una fuga veloce di Nyers culminava nel terzo punto e al 28' un'azione personale di Amadei si concludeva con un tiro ravvicinato che suggellava il punteggio.

Ultima speranza per la Lucchese l'ispessirsi della nebbia: ma l'occhio di lince dell'arbitro, capace di perforare la caligine densa, negava agli sconfitti l'invocata sospensione e sanciva il meritato successo dell'Inter.

Leo Cattini

Tre a due per la Sampdoria e gara interrotta a Bergamo

Bergamo, 8 dicembre.

Guai se oggi l'Atalanta avesse giocato in sordina come purtroppo le è accaduto spesso quest'anno La Sampdoria, forte in ogni linea, evidentemente in periodo di gran vena, ne avrebbe fatto un boccone per la gioia dei duemila tifosi genovesi venuti a Bergamo. Invece oggi i nerazzurri hanno giocato con impegno e bravura quasi riuscendo ad annullare la differenza di classe. Il gioco è stato vivace e interessante sempre. Al 22', dopo che Baldini aveva perduto una favorevole occasione, lo stesso altissimo dava a Curti che lanciava a Bassetto. Il mezzo destro segnava dopo di essersi portato a pochi passi da Casari. Cominelli, l'anziano ma sempre valido attaccante bergamasco, pareggiava 10 minuti dopo con un tiro a sventola dal limite dell'area. Meno di un minuto bastava agli ospiti per riportarsi in vantaggio, ancora per opera di Bassetto.

La ripresa era iniziata a tutta velocità. Prodezza di Baldini al 9' e rete del prestigioso attaccante ligure mediante un tiro da posizione difficilissima sulla linea di fondo. Immediata reazione dei bergamaschi che un minuto dopo diminuivano la distanza per merito di Korostolev. Al 27' inizio dell'offensiva della nebbia che costringeva l'arbitro Poggipollini a sospendere l'incontro.

Tra Livorno e Novara incontro burrascoso: 1-0

Livorno, 8 dicembre.

Il colpo magico di bacchetta che decise della gara lo diede Feliener a metà gara, facendo passare il Livorno dallo schieramento metodista a quello sistemista.

All'inizio della ripresa il Livorno, tornato, come si è detto, al sistema, con Piram su Ferraris, Capaccioli su Tieghi, Lovagnini su Pombia e Brondi e Gimona basi del quadrilatero, ne traeva subito vantaggio, anche se Gimona, al 19' era costretto a passare, inutilmente, all'ala sinistra per un casuale calcio al viso riportato in un duello con Piola. Nonostante le incertezze di Russova, la rete novarese tuttavia non cadeva, per la solidità di Mainardi e Bussi, per la continuità di Castelli e per il lavoro indefesso, anche in copertura, di Alberico. Su contropiede, anzi, gli azzurri sfioravano la vittoria al 10'. Fuga Pombia-Tieghi, che giocavano Lovagnini, e tiro secco dall'area. Il montante sinistro rimandava la fucilata imparabile.

Nel frattempo la gara si arroventava. L'arbitro Guarda, di Mestre, eccessivamente casalingo, si lasciava prendere la mano dall'esuberanza dei labronici. Tieghi era più volte trattenuto con classiche cinture, e Ferraris e Piola venivano mandati a gambe levate in area. Il Livorno, al 33', perveniva alla rete della vittoria su un tiro di punizione da 30 metri, raccolto di testa da Cassani. Il Novara tornava all'attacco, e la partita diventava un'autentica battaglia, senza però che si verificassero altre reti. Il finale vedeva i livornesi esultanti per la prima vittoria in campionato, mentre i dirigenti novaresi allontanavano Bussi e gli altri che si rivolgevano per protestare contro l'arbitro.

Sorprendente successo del Padova a Roma: 2 a 0

Roma, 8 dicembre.

Il chiaro e convincente successo ha sanzionato la superiorità di un Padova accorto e volonteroso, nei confronti di una Roma quanto mai sbandata e inefficiente. Salda nell'estrema difesa, irriducibile nella mediana, veloce e sbrigativa nella linea attaccante, la squadra patavina, senza forzare eccessivamente, ha saputo imbrigliare prima la veloce offensiva giallorossa per allentare poi le sguarnite maglie delle retrovie avversarie.

Il più scattante e pronto degli uomini di punta bianco-rossi, l'ala sinistra Grillone, è riuscito a trarre profitto per due volte segnando al 6' della ripresa, su imbeccata di Checchelli, e al 33' col favore di un banale errore del giovane Frasi. La Roma ha risentito più del previsto dell'assenza di Ferri e Maestrelli ed ha disputato una gara priva di qualsiasi fisionomia, meritando la sconfitta. Ha arbitrato in maniera piuttosto scadente il signor Marchetti di Milano.

Gli incontri interrotti delle squadre torinesi

La Juventus a Bologna gioca un solo tempo: 0-1

BOLOGNA: Vanz; Giovannini, Ballacci; Cingolani, Mezzadri, Marchi; Mike, Bernicchi, Cappello, Gritti, Tacconi.

JUVENTUS: Sentimenti IV; Manente, Angeleri; Sentimenti III, Rava, Locatelli; Muccinelli, Jordan, Cergoli, Hansen, Caprile.

ARBITRO: Tassini, di Verona

SPETTATORI: 8.000 circa.

RETE: Cappello al 44' del I t.

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 8 dicembre.

Nebbia fitta a Bologna. Nebbia sul campo, fuori del campo, ovunque. La visibilità completa nemmeno il caso di parlare in nessun momento dell'incontro. Anzi, del mezzo incontro disputato.

Dopo qualche minuto di prevalenza bolognese, la Juventus si distendeva all'attacco e riusciva ad essere pericolosa in più di una occasione. Per quanto era dato vedere e in considerazione dell'incompletezza dei suoi ranghi, giocava, combatteva meglio di quanto era dato di supporre, questa Juventus. Verso il quarto d'ora Jordan, da buona posizione metteva fuori di poco.

Poi era la volta del Bologna di protendersi in avanti. La sua prima linea che si faceva notare grazie principalmente a Gritti e Cappello. Sentimenti IV zoppicava malamente e poteva a stento muovere la gamba destra, in seguito a un duro colpo ricevuto da Mike poco dopo l'inizio. Il portiere bianco-nero rappresentava un punto vulnerabile nello schieramento. Ma Cappello non sapeva approfittarne al momento in cui, sfuggito alla sorveglianza di Rava, si presentava tutto solo in area di rigore juventina. Invece di avanzare ancora e tentare la sorte come poteva e doveva fare il centro avanti petroniano passava a lato per servire la sua ala destra. Sorpreso, Mike falliva del tutto l'intervento. Nebbia anche nei cervelli, evidentemente.

A tratti si ci vedeva qualche po', a tratti più nulla. Di modo che quando, un minuto prima del riposo, il Bologna regnava, dell'azione, almeno dalla nostra posizione non vedemmo, che la fase iniziale. Calcio di punizione sul limite dell'area di rigore per un ennesimo scontro, pare, fra Cappello e Rava. I juventini fanno muro, la palla colpisce uno di essi e devia verso Cappello che da due passi spedisce in rete sulla sinistra a Sentimenti IV gettatosi in tuffo. Così ci descrissero poi l'azione i giocatori.

Quando le squadre rientrano in campo la nebbia è diventata più fitta. L'arbitro vorrebbe ricominciare, poi chiama i guardialinee e i due capitani e si dedica ad un accurato studio della visibilità. Su e giù prima da una parte poi dall'altra, poi da capo, mentre i giocatori intirizziti stanno ad aspettare e palleggiano per riscaldarsi. Intanto le condizioni della visibilità peggiorano davvero e a momenti non si vede nemmeno più chi cerca di vedere se si vede: l'arbitro. Finalmente, decisione: chiuso. Tutti negli spogliatoi.

Vittorio Pozzo

*FIORENTINA-MODENA: 1-1. — Il Modena è passato in vantaggio al 3' dall'inizio per merito di Pergo ed ha poi difeso a denti stretti la rete che gli avrebbe assicurato la vittoria. La Fiorentina è stata slegata, senza mordente, tentennante, indecisa e imprecisa. Al 13' Furiassi respingeva di testa, a porta vuota, un pallone che, senza il suo intervento, avrebbe consolidato la superiorità iniziale degli ospiti. Al 27' minuto Zoppellari sbagliava un rigore concesso in seguito a fallo in area di Mallovani. Nella ripresa il Modena serrava ancora più le maglie della propria difesa. Al 33' Sperotto metteva in rete ma l'arbitro non convalidava il punto per un fallo sul portiere. Il pareggio si verificava invece al 28': perfetta intesa Magli-Pandolfini, il pallone perviene a Sperotto che calcia forte e batte Corazza.

Il Torino segna al Bari due goals che non contano

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Grezar, Fadini, Martelli; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Gabetto.

BARI: Pipan; Pietrasanta, Ottogalli; Santamato, Stellin, Isetto; Kincses, Voros, Canonico, Giorgino, Fiumi.

ARBITRO, Massai di Pisa.

Proprio quando il Torino aveva trovato il filo d'Arianna necessario per orizzontarsi tra la nebbia e il gioco confuso dei baresi, l'arbitro ha interrotto per la seconda volta l'incontro. Un quarto d'ora di intervallo si era già avuto nel primo tempo, dopo il trentatreesimo minuto, ma i fuochi di paglia precipitosamente accesi ai bordi del campo erano stati sufficienti a rompere la cortina caliginosa che impediva di vedere a quattro metri di distanza. Si era ripreso così a giocare e Gabetto aveva segnato un punto con uno dei suoi caratteristici guizzi. Un intervento di testa molto bello per la precisione del tocco e l'agilità dello scatto. Poi si era abbreviato il riposo di metà tempo, facendo rientrare ben presto le squadre in campo per la ripresa e il Torino aveva iniziato il blocco dell'area barese. Persino Maroso e Ballarin, come già avevan fatto nella prima parte dell'incontro, insistevano nel portarsi ogni tanto sotto la porta avversaria ed i pugliesi avevano un gran da fare a difendersi alla meno peggio. A dire il vero, il Bari dava l'impressione di maggior saldezza che non venti giorni orsono contro la Juventus, anche se si trovava in una formazione del tutto nuova. Pipan difendeva la porta, al posto di Moro. Ottogalli era passato terzino sinistro, lasciando il ruolo di mediano a Isetto.

All'attacco i baresi avevano poi tre centravanti, Canonico che effettivamente portava la maglia n. 9, Kincses all'ala destra e Giorgino mezzo sinistro. Quest'ultimo non se l'intendeva molto con la sua ala Fiumi, ma in compenso Voros e Kincses formavano sulla destra una affiatata coppia.

Non era in avanti, tuttavia che si svolgeva il compito principale dei baresi ma in difesa, e si può dire che questo lavoro di rottura essi lo svolgessero bene, tanto che potevano, a tratti, permettersi il lusso di effettuare dei contrattacchi pericolosi.

Al 10' del secondo tempo fu Kincses che portò la minaccia in area torinese, provocando un intervento di Maroso che lasciò qualche dubbio sulla sua regolarità; e qualcuno vide infatti una deviazione, sia pure fortuita, col braccio. Comunque, in tutti e tre i casi, il tratto di fuochi di paglia e i tiri e la pressione si ebbero quasi costantemente dall'altra parte. Si poterono così ammirare due salvataggi di Ottogalli e di Stellin, rispettivamente su Gabetto e Martelli (bellissima fu la rovesciata del barese in questo secondo intervento) e alcune classiche discese e passaggi rasoterra intessute tra Mazzola, Menti, Mazzola e tra Loik e Menti.

Continuando la partita, non fu però più possibile ammirare alcuna azione, per il semplice motivo che la nebbia impediva ogni visibilità. Intravedemmo alla fine una specie di fantasma in maglia granata — che ci dissero poi essere Loik — sorpassare due o tre avversari ed inviare il pallone alla sua sinistra.

Ossola arrivò di corsa e non ebbe difficoltà a battere Pipan.

Si era al 22° minuto. L'arbitro trovò regolare il goal, ma non la visibilità. Chiamò i due capitani; andò presso una porta e poi presso l'altra a constatare che il muro di nebbia impediva il proseguimento dell'incontro e con tre fischi sibilanti rimandò tutti a casa.

PAOLO BERTOLDI

*PALERMO-PRO PATRIA: 2-1. — Il minaccioso attacco del Pro Patria è stato nettamente imbrigliato dal trio difensivo palermitano.

Le reti sono state segnate nel primo tempo da Milano e Moretti del Palermo e dal bustese Molina e nella ripresa da Marzani.

*TRIESTINA-LAZIO 4 a 1. — Sin dalle prime fasi dell'incontro la Triestina attaccava a fondo e, dopo alcuni tiri andati a vuoto, riusciva a segnare al 13° per opera di Tosolini che calciava dal limite dell'area di rigore. Nel secondo tempo continuava la prevalenza dei triestini che concretavano la loro superiorità con un goal di Tosolini al 18° e un altro di Bossetti al 30°. Tre minuti dopo una veloce azione della linea attaccante laziale si concludeva con un bel tiro dell'ala sinistra Davino che segnava. La quarta rete era ottenuta da Begni al 43°.

Classifica e risultati

Squadre	Punti	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori casa V	Fuori casa N	Fuori casa P	Reti F	Reti S
Torino	20	15	4	1	0	4	1	2	26	11
Inter	20	14	6	2	0	2	2	2	34	14
Lucchese	19	14	5	2	0	5	1	1	31	17
Genoa	18	14	6	1	0	0	6	2	23	14
Milan	17	14	4	1	1	4	3	2	25	16
Palermo	17	14	6	1	1	1	2	3	23	18
Fiorentina	17	14	6	1	1	1	2	3	25	20
Sampdoria	16	14	4	1	0	2	1	3	30	19
Padova	15	14	4	1	2	2	2	3	24	26
Roma	14	14	4	1	3	2	1	3	24	28
Triestina	14	14	5	4	0	1	2	4	15	18
Juventus	12	13	5	1	5	2	1	3	20	17
Pro Patria	12	14	2	1	3	2	3	3	25	24
Bologna	12	14	3	4	1	0	4	2	17	22
Modena	11	14	1	4	2	3	1	3	[illegible]	15
Novara	11	14	4	1	2	0	2	5	14	27
Livorno	9	14	1	5	1	0	2	5	14	25
Atalanta	8	13	3	0	3	0	2	5	11	23
Lazio	7	14	1	3	3	0	2	5	14	28
Bari	5	13	0	2	3	1	1	6	5	28

2-3 ATALANTA-SAMPDORIA (sospesa al 27° ripr. p. nebbia)
1-0 BOLOGNA-JUVENTUS (sospesa fine 1° tempo p. nebbia)
1-1 FIORENTINA-MODENA
1-0 GENOA-MILAN
4-0 INTER-LUCCHESE
1-0 LIVORNO-NOVARA
2-1 PALERMO-PRO PATRIA
0-2 ROMA-PADOVA
2-0 TORINO-BARI (sospesa al 21° ripr. per nebbia)
4-1 TRIESTINA-LAZIO

Le partite di domenica

Bari-Padova; Bologna-Sampdoria; Genoa-Fiorentina; Livorno-Triestina, Lucchese-Atalanta; Milan-Lazio; Modena-Palermo; Pro Patria-Juventus; Roma-Novara; Torino-Inter.

Il torneo di Serie B

Venezia-Alessandria 2-1

Venezia, 8 dicembre.

Solamente nella ripresa il Venezia ha trovato la via del successo. Nei primi quarantacinque minuti di gioco gli alessandrini hanno retto bene di fronte ai continui attacchi dei locali, profondendo nella gara la parte migliore delle loro energie. Poi sono andati man mano calando di tono permettendo così a Renosto di battere per ben due volte il pur attento Giorcelli (10' e 33'). Sei minuti dopo Bassi segnava per l'Alessandria il punto della bandiera.

*VICENZA-NAPOLI: 2-0 — Il Vicenza è andato in vantaggio al 3' del primo tempo, per merito di Muci, che ha saputo sfruttare bene un calcio d'angolo battuto da Cattaneo. Subito il Napoli cercava di reagire, puntando specialmente su Suprina e Barbieri, ma la difesa vicentina controllava agevolmente gli attacchi degli azzurri. All'8' della ripresa Quaresima consolidava il successo dei veneti.

Arbitro: Orlandini, di Roma.

I RISULTATI: *Arsenale Taranto-Empoli: 1-0; *Cremonese-Siracusa: 4-2; *Legnano-Verona: rinviata per la nebbia; *Pisa-Lecce: 1-0; *Pro Sesto-Brescia: interrotta per la nebbia; *Salernitana-Reggiana: 3-0; *Seregno-Parma: rinviata per la nebbia; *Spal-Pescara 7-0; *Spezia-Como: 0-0; *Venezia-Alessandria: 2-1; *Vicenza-Napoli: 2-0.

LA CLASSIFICA: Vicenza p. 22; Como 20; Napoli e Spal 18; Salernitana e Cremonese 17; Venezia e Empoli 16; Lecce 14; Brescia, Legnano, Arsenale Taranto 15; Spezia, Pisa 12; Pro Sesto, Verona, Pescara, Reggiana, Siracusa 11; Parma e Alessandria 9; Seregno 8. (Brescia, Legnano, Parma, Pro Sesto, Seregno, Verona hanno disputato una partita in meno).

I RISULTATI DELLA «C», Girone A. — *Biellese-Monza 3-0; *Casale-Pro Lissone 2-1 (sospeso al 21' della ripresa per la nebbia; Fossanese-Vilanova 1-0; *Mortara-Fanfulla 2-2; *Parabiago-Crema 2-2 (sospeso per la nebbia); *Pro Vercelli-Gallaratese 0-0 (sospeso per la nebbia al 9' della ripresa); *Sanremese-Savona 1-1; *Sestri Levante-Asti 3-2; *Varese-Sestrese 3-3; *Vigevano-Piacenza 0-0; *Vogherese-Magenta 4-0.

Il 25° Giro di Milano, al quale hanno partecipato 122 concorrenti, è stato vinto da Bevilacqua

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.



1° CONCORSO

Sartisoda

Importantissimo! Facendo seguito alla pubblicazione dell'elenco dei **23.624 PREMI** ed estrazione del Primo Concorso SARTISODA **Fiat 1500 - Fiat 500 - Moto Vespa - Micromotore Cucciolo - Foto piccola Condor - Orologi d'oro Rolex - Radio Marelli e Phonola 5 valvole - Servizi da tavola per 12 persone - Servizi tè - Palloni calcio - Profumi Viary "Cuoio di Russia,, e "Gardenia,, - Stilo Americano Rasoi Eversharp - Shaker per cocktails - Trousse argento per signora - Bott. intere e mezze bott. di Cognac 3 Valletti e Mancosarti.**

Pubblichiamo ora l'elenco dei vincitori immediati del 1° Concorso, attirando particolarmente l'attenzione sui premi tuttora non ritirati e invitando tutti i consumatori a controllare le bustine in loro eventuale possesso.

1° CONCORSO SARTISODA - PREMI A VINCITA IMMEDIATA

(Bustine vincenti, ricevute a tutto il 16 Novembre 1948)

Autovettura "FIAT 1500,, - bustina vincente non ancora presentata - **Autovettura "FIAT 500 B,,** - Azzini Giuseppe - Via Castelvetro, 34 - MILANO **Moto VESPA** - Moreschi Michele - Hotel Bologna - BOLOGNA - **Micromotore CUCCIOLO** - Chiazza Gaetano - S. Silvestro, 30 - VENEZIA - **Macchina Fotografica "Condor Ferrania,,** - Giovanni Iscardi - Via Sobrero, 31 - TORINO - **Orologio 18 K (Rolex) originale** - Maravigna Giuseppe - Via Ponza, 6/5 - GENOVA - **Orologio 18 K (Rolex) originale** - Baggiani Silvio - Piazza Stazione, 2 Palazzo I. N. A. - FIRENZE - **Radio Marelli e Phonola 5 valvole** Di Meo Adele presso Santoni - Via Mercalli, 13 - ROMA - **Servizio da tavola (argento 800) per 6 persone** - Puxeddu Giuseppe - Via Barone Rossi, 41 CAGLIARI - **Servizio da tè (in metallo argentato)** - bustina vincente non ancora presentata - **Pallone per Calcio (marca Golden Vori Nuovo)** - bustina vincente non ancora presentata - **Rasoio di sicurezza "Eversharp,,** - bustina vincente non ancora presentata - **Trousse argento per signora (gr. 480)** Vairo presso Giordano Rag. Pietro - Corso Inghilterra, 29 - TORINO

Penna stilografica americana a sfera

[illegible]

Mescolatori (shaker) per cocktail

[illegible]

Attenzione! È imminente l'estrazione a sorte del **2° Concorso Sartisoda** Conservate con cura le bustine.

olivetti

Dal 1908 la prima fabbrica italiana di macchine per scrivere
Nel 1948 la più grande industria europea di macchine per ufficio

espone nei suoi centotrenta negozi la nuova macchina per scrivere che creerà, ovunque venga collocata, un ambiente di moderna limpidezza

Lexicon 80

scriverà le parole del vostro avvenire

La più recente evoluzione delle possibilità costruttive ha consentito di introdurre nel disegno di questa macchina alcune originali innovazioni che fanno della Lexicon 80

il più compiuto strumento della scrittura meccanica

CARROZZERIA AMOVIBILE SU STRUTTURA RETICOLARE

La carrozzeria, che può essere agevolmente distaccata dal corpo dei congegni, conferisce alla LEXICON 80, secondo un canone di sereno rigore estetico, l'aspetto degli oggetti naturali e necessari. Alleggerite da sistemi reticolari - come nelle costruzioni aeronautiche - tutte le strutture portanti, l'incastellatura risulta più rigida e solida, consentendo di eliminare alcuni chilogrammi di materiali inerti. Nessuna economia, naturalmente, negli organi vitali, dimensionati invece con inconsueta larghezza.

CINEMATICO AD ACCELERAZIONE PROGRESSIVA

La massima velocità di scrittura con la minima fatica dell'operatore è stata ottenuta tanto alleggerendo il carrello quanto innovando radicalmente le catene cinematiche che trasmettono alle 45 leve dei caratteri il moto di altrettanti tasti. Come il numero dei veicoli in transito ad un quadrivio regolato da semafori è condizionato dalla velocità ch'essi possono raggiungere nella zona d'incrocio, così, nella zona d'ingombro contigua al rullo, la frequenza delle battute dipende dalla velocità dei martelletti. Questa, nel sistema di leve della LEXICON 80, è eccezionalmente elevata: e perciò massima è la forza viva che viene trasmessa e che si converte in una più intensa impressione d'ogni singolo segno e carattere.

CARRELLO SCORREVOLE SU CUSCINETTI A SFERE

Ma la velocità della scrittura è subordinata a quella del carrello che, in pochi centesimi di secondo, deve potersi spostare da due a tre millimetri. Perciò l'esigenza della leggerezza, e quella della rigidità necessaria a mantenere nitida e costantemente allineata la scrittura erano finora state in un permanente antagonismo che la LEXICON 80 ha vittoriosamente risolto: un tubo d'acciaio, temperato e rettificato, poggia su speciali cuscinetti a sfere e rende impossibile, anche dopo anni d'uso, qualsiasi alterazione del piano di scrittura. La nitidezza di quest'ultima è assicurata, inoltre, da uno speciale dispositivo di "anticipo" il quale garantisce l'assoluta immobilità del nastro imbevuto d'inchiostro, un attimo prima che il metallo del carattere sopraggiunga a percuoterlo.

OGNI LEXICON 80 È VENDUTA CON CERTIFICATO NOMINATIVO DI GARANZIA

Lexicon 80
carrello da 90 spazi
incolonnatore automatico
L. 120.000
più imposta entrata

Questa macchina, nonostante le accresciute prestazioni e l'imponente costo dell'attrezzatura industriale richiesta per la sua produzione in serie, è venduta al pubblico al medesimo prezzo del precedente modello M 40 di cui viene a cessare [illegible]

Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. Ivrea - Italia

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

ACQUISTO forti partite trucioli legno (rabutura). Bo, corso Firenze 129. 32196

ACQUISTO vera occasione motore elettrico 10 HP a 300 V. con aerostato. Scrivere cassetta 3216, SPI, Torino. 55011

AMERICAN use fluorescent lamps. Pelt, Via Bertola 22, tel. 46-997.

BAGNI lavabi, scaldabagni, occasioni, installazioni, idraulica. Anselmo 19. Telefono 62-698.

BAGNI scaldabagni porcellane assortimo, concorrenza assoluta, sconti rivenditori, impresari, Bogino 17.

BURRO analisi, disacidificazione [illegible] consentita. Laboratorio chimico. Tel. 53-915. 54457

CARRA' Mario vende ratealmente macchine utensili consegna pronta. Nizza 61. Telefono 60-430

CARTOLINE natalizie ingrosso. Naretto, Vittorio Amedeo 17. Telefono 46-713. 55430

COMPRO radiatori caldaie eseguisco impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 35. Telefono 50-176. 90098

COMPRO macchinario materiale laboratorio studio dentistico. Mollino, corso Maroncelli 26.

CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento. Sacel, Giolitti 16. Telefoni 43-890, 47-432. 96018

COPERTONI impermeabili canapa, cotone per autocarri, motocarri, carri ferroviari, coperture per padiglioni, cappotti, mantelle impermeabili. Riparazioni. Musso, corso Francia [illegible] Tel. 70-018.

FLUORESCENTI [illegible] luminosi e apparecchiature. Megalux, Valeggio 1. Telef. 45-484. 68008

FRESATRICI universali Macut n. 2 nuove complete motore elettropompa verticale divisore consegna pronta L. 650.000 resa domicilio. Mario Carrà, Nizza 61. Tel. 60-430.

GABBIONI per dighe lamiere ondulate zincate e nere ritagli lamiera 40-50 lucida. Prezzi convenienti. Parma 1. 91790

GIOVENALE, via Santa Chiara 5, telefono 42-068. Assortimento completo bilici, bilance per industria, commercio, famiglia. Esclusività bilici automatici Alfa.

INTERPELLATECI per abbonamenti a qualsiasi rivista giornale o pubblicazione francese inglese svizzera americana. Siser, Lamarmora 30. Telef. 43-193.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90, Telef. 70-084.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove, usate, Barera, corso Francia 300, Tel. 73-514. 94836

LAMPADARI classici moderni grandioso assortimento. Simonetti, Via S. Secondo 29. 95093

MACCHINE caramelle utensili pasticceria vendesi occasione. Scrivere cassetta 3218, SPI, Torino.

MODANATRICE tabore 30 come nuova vende Masino. Strada Pianezza, cascina Saffarone.

MOTOCARRO proprio portata 16 q.li libero pomeriggio occuperebbesi. Telefonare 58-019.

MOTORI elettrici, trasformat. anche fuori uso acquistansi riparano commerciano, Omega, Massena 13

PASTICCERI. Da Rava, via Barbaroux 10, tel. 47-362, tamburi per panettoni, trucioli, [illegible] cellofane, nastrini. 55339

PICCOLA partita vendesi miglior offerta pelle anfibio Telef. 32-810.

PRESSE eccentriche frontali e inclinabili da kg. 6000 a 300.000 pressione consegna immediata vendita rateale. Mario Carrà, Nizza 61. Telefono 60-430. 69870

RATEALMENTE vendo torni paralleli revolver fresatrici universali verticali rettifiche limatrici piallatrici alesatrici radiali affilatrici lapidelli presse cesoie consegna pronta. Mario Carrà, Nizza 61. Telefono 60-430. 69871

ROTTAMI rame piombo ottone bronzo ghisa e in genere compro. Telef. 680-073. Saluzzo 40.

SUPER Dasca, bilance, affettatrici, bascule, tritacarne, tritaghiaccio elettrici. Pagamento rateale. Bessone, Sant'Anselmo 3.

TORNI revolver, fresatrice, forno elettrico, smerigliatrice per stampi Bosch, attrezzature varie, Tel. 47-820

VENDESI motore Velox 3 cavalli forza [illegible]. Telefonare 30-786.

VENDONSI mattoni 2 fori 1a scelta prezzo conveniente. Telef. 28-010.

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

ABILISSIMA sarta confezionista accetta lavoro domicilio. Giaccone, Amedeo Avogadro 6.

ARTIGIANI edili assumono lavori manutenzione, riparazioni, piccole costruzioni, facciate negozi. Telefono 30-467. 54989

DAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 16.

FRIZZARIN ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere calcolatrici. Telef. 48-160. S. Secondo 33.

PELLICCE: assortimento, confezioni, riparazioni, rimodernature accurate. Orfane 8, 3° piano.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

AFFARONE cedesi negozio vuoto vicinissimo Porta Nuova 600.000 trattabili. Scrivere Donadeo, Premuda 16, Milano. 32112

ASSOCIANDOMI a sana operosa industria apporterei forte capitale. Scrivere cassetta 3187, SPI, Torino.

ASSOCIEREIMI piccola sana azienda apportando capitale dando collaborazione amministrativa, dettagliare. Scrivere cassetta 3198, SPI, Torino. 51607

AVVIATISSIMO centrale commestibili drogheria ampi locali buona occas. cedesi. Demaestri, Giolitti 4.

A 1.400.000 tabaccheria salumeria rivendita pane, periferia, Gastaldi, Pio V 6. 55377

BAR caffè vini alloggio grandioso [illegible] altro centralissimo 1.600.000. Nelli, Garibaldi 90. 31910

BURRIFICIO attrezzatura moderna cedesi motivi salute. Scrivere cassetta 2014, SPI, Torino.

CEDESI avviatissimo negozio ferramenta, articoli tecnici, importante centro agricolo industriale Monferrato. Scrivere cassetta 8954, SPI, Torino. 81299

CEDO licenza commestibili, pasta fresca, scaffali, bilancia. Tel. 83-745

CEDO 400.000 azienda mercerie chincaglierie affini, zona commerciale Torino. Scrivere cassetta 8942, SPI, Torino. 84865

CINEMATOGRAFO funzionante cedesi zona Pinerolese 40 Km. Torino paese industriale, gestione novennale. Scrivere cassetta 9059, SPI, Torino. 98351

COMMESTIBILI drogheria forte lavoro [illegible] cede Urat, via Giolitti 10. 96101

CONSERVIFICIO importante zona Napoli produzione pomodoro, pelati, salsa, confettura, marmellata, piselli, ecc. vendesi, fittasi. Scrivere casella C 5332 SPI Napoli.

DROGHERIA centrale bollettone posizione commerciale cede Urat, via Giolitti 10. 98103

CEDONSI latterie panetterie commestibili bottiglierie mercerie profumerie. Balestra, Bertola 41.

ESAMINEREI serie proposte come partecipaz. oppure rilievo conceria. Scrivere cassetta 8240, SPI, Torino.

ESERCENTI! cessioni, rilievi, valutazioni, volturazioni, eseguisce perito giurato Cabutti, v. Consolata 2.

ESPATRIANDO cedesi avviata azienda [illegible] non ferrosi con uffici telefono magazzino. Scrivere cassetta 3172 SPI Torino.

ESPATRIANDO cedesi avviata piccola industria apparecchi elettrodomestici, vasta clientela Italia estero. Scrivere cassetta 3163, SPI, Torino. 53963

INDUSTRIA [illegible] cerca socio possibilmente pratico. Capra, Revello 61. Torino. 54032

MACELLERIA centro villeggiatura pochi chilometri Torino cedesi. Scrivere cassetta 3227, SPI, Torino.

OFFICINA meccanica completa, attrezzata qualsiasi lavorazione comprendente anche macchinario per fucinatura, stampaggio, cedesi totalmente o solo quota metà. Scrivere cassetta 1102 SPI Torino.

RADIO negozio laboratorio semicentrale angolare avviato cedesi. Scrivere cassetta 3209, SPI, Torino.

RILEVEREI albergo centrale comodità moderne possibilmente Torino, Milano, Genova. Scrivere cassetta 6914, SPI, Torino. 86076

TRATTASI importante cessione esercizio grandioso modernissima sala danze in piena attività unica in zona commerciale popolarissima servizi lussuosi ogni confort. Furbatto, piazza Lagrange 1.

URGE cedere avviatissimo commestibile Ciriè. Scrivere cassetta 3190, SPI, Torino. 55024

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

ACQUISTANSI contanti 2-3 locali centrali uso ufficio. Dettagliare offerte cassetta 3963, SPI, Torino.

ACQUISTASI cascina irrigua 30 km. Torino, giornate 50-100, trattasi direttamente senza intermediari. Scrivere cassetta 8934, SPI, Torino.

ACQUISTIAMO in proprio stabile con negozi anche sinistrato. Telefonare Gruppo Immobiliare 85-538

ACQUISTO casa annesso laboratorio luminoso piano terreno o rialzato mq. 300, posizione centrale, con 2 alloggi liberi. Dettagliare. Scrivere cassetta 1290, SPI, Torino.

ACQUISTIAMO in proprio casa signorile. Telefonare Gruppo Immobiliare 85-538. 31983

AFFITTEREI acquisterei zona periferia casetta 10-12 camere anche leggermente sinistrata con terreno attiguo. Indicare località, prezzo. Scrivere cassetta 3187, SPI, Torino.

ALLOGGETTO occupato 3 camere San Donato vendesi 250.000, Alfa, Arsenale 42. 96810

ALLOGGI occupati giardini Cavour vendo. Telef. 45-756.

ALLOGGI 2-6 camere vendonsi liberi sblocco, Via M. Cristina 18.

ALLOGGI occupati e negozi in corso Regina 200 vendo, per visite telefonare 80-007.

ALLOGGI 2-3 camere grandiose vendo 75.000 camera. Visibile 15-17, corso Brescia 7. 55044

ALLOGGIO centralissimo 5 vani cantina libero subito vendesi esclusa mediazioni. Rege, Palatina 8.

ANTICIPANDO prezzo assumo incarichi frazionamento. Tel. 85-538.

APPARTAMENTI signorili, due entrate, due bagni, 6-7 camere, adiacenze corso Vittorio, Re Umberto (Porta Nuova) occupati, vendo 350.000 per camera. Glietta, Barbaroux 4. 90123

AVVIATISSIMA macelleria Porta Palazzo vendesi proprietà muri, ultimi doppi magazzini e camere L. 50.000, 65.000 liberi occupati. Corso Regina Margherita 164.

BARETTI 22 vendonsi ultimi alloggi liberi sblocco 80-100.000 camera

BARRIERA Francia via Digione 8 vendonsi alloggi signorili 2 3 4 camere cucina liberi sblocco. Visibili 14-15. Prezzi ribassati.

CASA centrale rialzabile 2 piani 60 camere vendesi 6.000.000, Alfa, Arsenale 42. 96810

CASE ogni tipo località prezzo, rare occasioni, vende Cabutti, via Consolata due. 95109

CASE, casette, ville, diverse località, vendonsi, permutansi. Alfa, Arsenale 42. 96810

CINQUE locali pianterreno centrali adatti alloggio, ufficio, magazzino, vendo. Telef. 680.100.

DITTA' Giardino, regione S. Rita, vende alloggi due camere servizi cantina giardino 15.000 mensili consegna prossima estate. Alloggi 3 4 6 8 camere, cantina, servizi, giardino. Pagamento lunga rateazione. Prenotazioni informazioni Sacg, Vespucci 48. 95873

CONVENIENTISSIMI vendo alloggi occupati corso Giulio Cesare 136, grandioso panificio. Visite ore 10-12, 16-19. 54925

CONVENIENTISSIMI alloggi 2 3 4 camere liberi sblocco vendonsi via Asti 6 bis, tel. 85-607, Doglio.

CORSO Brescia alloggi occupati una camera 60.000 vendo. Telefono 45-756. 96903

CORSO [illegible] vendo terreno circa 1000 mq. con locale uso laboratorio, qualsiasi industria forza, luce, acqua, cintato, esclusi mediatori. Telef. 41-007. 90144

CORSO Magellano angolo Massena 94 vendonsi alloggi 2 3 4 5 camere [illegible] signorile liberi sblocco. Visibili ore 14-16. 32138

CORSO Regina 171 vendo liberi sblocco alloggi 2-4-5 camere termocentrale. 81178

LOCALE occupato semicentrale adatto ufficio, laboratorio con garage, magazzino, cortile, vendesi 750.000, Alfa, Arsenale 42.

OCCASIONISSIMA vendesi grandioso palazzo sito Pegli, esposto mezzogiorno, composto 10 appartamenti per 110 vani complessivi, ascensore, giardino e comodità moderne. Scrivere SPI, cassetta 20 H. Genova. 96236

PIAZZA Repubblica 18 vendonsi alloggi 2 3 4 camere negozi e mansarde liberi sblocco. Visib. 15-16

PORTA Nuova vendesi negozio sei camere soprastanti libere sblocco. Telefonare 77-955.

TERRENO semicentrale angolare mq. 2000 vendesi. Tel. 40-522 ore ufficio. 60046

TERRENO 1000-2000 mq. acquisto qualunque zona. Scrivere specificando località a cassetta 3170, SPI, Torino. 54901

VENDESI casa agricola migliore offerente in Sanfrè Cuneo, Rivolgersi Bosso. 31900

VENDESI proprietà muri grande pasticceria con vasto laboratorio, latteria, importante calzoleria, bottiglieria, commestibili, magazzini, liberi da contratti, Via Madama Cristina 18. 31856

VENDIAMO moderno locale industriale angolare mq. 600 circa coperti annesso terreno fabbricabile zona Francia garage servizi uffici portineria impianto riscaldamento centrale nafta automatico luce forza telefono gas libero subito prezzo richiesto 18 milioni. Scrivere cassetta 3223, SPI, Torino.

VENDO direttamente casa 14 camere esentata 900 terreno parte fabbricabile 1.250.000 Scrivere cassetta 8950, SPI, Torino.

VENDONSI bellissimi alloggetti pronti dicembre convenientissimi, Rivolgersi via Cassini 47.

VENDONSI alloggi moderni due camere servizi Racconigi 196 liberi sblocco. Visibili 16-17.

VIA Clemente angolo Giacinto Collegno 17 vendesi terreno fabbric. negozio e mansarda. Visibili 15-16.

VIA Garibaldi 10, vendonsi bellissimi alloggi adatti commercio, visibili 14-15. 32141

VILLE precollinare acquisto minimo 6 camere più servizi [illegible] parzialmente sinistrata, qualunque quantità terreno, specificare località, numero delle camere quantità terreno, assicurasi massima serietà, tratto esclusivamente con proprietario per acquisto diretto, escludo quindi ogni intermediario. Specificare a cassetta 3180, SPI, Torino. 54902

60.000 camera vendo alloggi angolari su piazza S. Giulia 4 liberi sblocco. Doglio, telef. 85-607.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

CERCASI qualunque zona Torino garage o magazzino adatto autorimessa minimo mq. 500. Scrivere cassetta 3236 SPI Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

AFFITTANSI libere subito zona periferica 3 belle camere gas luce acqua. Scrivere cassetta 6215, SPI, Torino. 69690

AFFITTASI presenta miglior offerente zona Cernaia camera cucina ingresso 3° piano. Scrivere cassetta 3217 SPI Torino.

AFFITTASI alloggio 8-10 camere doppi servizi signorilissima palazzina centrale, esclusi intermediari. Giovenale, telef. 44-854.

CAMBIO 2 grandi camere periferiche fitto minimo conguagliando con alloggetto 1-2 camere cucina servizi semicentrale. Scrivere cassetta 3021 SPI Torino.

CEDO alloggio signorile parzialmente ammobiliato 8 camere e servizi. Scrivere cassetta 5040, SPI, Torino. 55390

CEDO 300.000 camera cucina grandissime completamente ammobiliate. Scriv. cassetta [illegible] SPI Torino.

CERCASI alloggio 3 camere casa signorile, condizioni adeguate. Scrivere cassetta 6234, SPI, Torino.

CERCO alloggio 2-3 camere dispongo buonentrata fitto aggiornato. Telefonare 43-053.

CERCO 3 camere accessori giardino, orto disposto rilievo mobilio massima buonentrata. Telefonare 63-998 ore 18. 84906

CONIUGI soli cercano una camera o camera e cucina o soffitta, buonentrata. Almarelli, via Beaumont 22, Torino. 54943

DIPLOMATO professionista commerciale ammogliato cerca in affitto alloggio signorile 4-5 camere più servizi in zona precollinare, offre affitto 20-25.000 mensili, esclusa buonentrata et annualità anticipata massima serietà et garanzie. Scriv. cassetta 6239 SPI Torino.

INDUSTRIALE serio educato referenze affitterebbe acquisterebbe con vitalizio alloggio 4-6 camere oppure villetta preferibilmente collinare zona Crocetta limitrofe. Scrivere cassetta 2018, SPI, Torino.

LEVANTO, villa moderna ammobiliata. 8 stanze servizi giardino, splendida posizione mare, vicino stazione 300.000 annue. Scrivere cassetta 97 B. SPI, Milano.

OFFRO 120.000 trattabili 2 camere e cucina. Scrivere cassetta 3939, SPI, Torino. 55002

PRIVATO cede alloggio libero subito 2 camere cucinino ingresso cantina rimesso nuovo mobilio. Telefonare 68.001. 55047

VENDIAMO alloggi signorili pronti primavera estate ottime posizioni lunghissima rateazione. Corso Palestro 10. 55039

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 35 p. p.

CHIMICA, [illegible] universitario impartisce lezioni. Tel. 58-502.

CORSO festivo di taglio confezioni abiti e maglieria. Modelli, esclusività. Via IV Marzo 14. Tel. [illegible].

CORSO per geometri esito sicuro. Scriv. cassetta 194 R. Sipra, Torino

ESEGUISCO domicilio lavori pittura. Scrivere cassetta 6202, SPI, Torino. 60650

ESPERTO case, contabilità, assicurazioni, assumerebbe amministrazioni. Scrivere cassetta 2016, SPI, Torino. 31068

RAGIONIERE assume contabilità corrispondenza lavori ufficio dattilografia amministrazione stabili pratiche varie. Scrivere cassetta 3933, SPI, Torino. 55055

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

AFFITTASI matrimoniale signorile persona sola o due studenti. Maino, Pinelli 24. 69002

AFFITTASI camera salotto con pensione non affittacamere. Scrivere cassetta 3993 SPI Torino.

AFFITTASI pied-à-terre camere matrimoniali riscaldate anche studenti. Telefonare 51-742.

AFFITTO ammobiliata, termo bagno, indipendente, signore distinto stabile, preferibilmente anziano. Rivara, Saccarelli 22.

AFFITTO camera cucina mobiliato Porta Nuova 1° piano, annualità. Scrivere cassetta 2013, SPI, Torino. 31063

AMMOBILIATA Porta Nuova 1-2 letti uomini riscaldamento. Telefono 64-774. 81985

SPOSI cercano camera ammobiliata uso cucina seria famiglia non affittacamere, qualsiasi zona. Telefonare 45-080. 55010

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ASSUMIAMO signore signorine presenza distinto pensionato, cameriera fiducia. San Carlo 193.

CERCASI pensionato pratico agricoltura zona colliname vicinanze Torino, trattamento famigliare. Scrivere cassetta 3197 SPI Torino.

DATTILOGRAFA computometrista praticissima cercasi da importante ditta commerciale. Indispensabili ottime referenze. Scrivere cassetta 8252 SPI Torino. 84991

INDUSTRIA Farmaceutica Nazionale cerca giovani laureati farmacia o chimica per propaganda medica. Precisare curriculum e referenze cassetta 383 C. SPI. Milano

LANIFICIO della Lombardia cerca disegnatore provetto conoscenza fabbricazione articoli fini pettinati. Indicare età, posti occupati, pretese, indirizzando offerte a cassetta 39 B. SPI, Milano.

LAVORO in serie facile continuativo, salario 600 giornaliere, lavorazione domicilio, Manifattura Magnani, casella 31, Pesaro.

SARTO uomo urge abile lavorante uomo e donna. Scrivere cassetta 3001. SPI, Torino. 31925

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. prime 10 parole. L. 50 successive

AUTISTA 3° benzina 3° nafta praticissimo domicilio, referenze, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3227, SPI, Torino.

CUOCO offresi ovunque, cauzione. Bertone Dogana, Corte Appello 4, Torino. 55008

DIRIGENTE amministrativo 37enne ottimo organizzatore massime referenze occuperebbesi anche come segretario direzione, particolare riservatezza, serietà. Scrivere cassetta 3175, SPI, Torino.

DISPONENDO cauzione esperto contabilità, vendite, organizzazione commerciale, amministrazione, offromi. Scrivere cassetta 3226, SPI, Torino. 55002

EX-carabiniere offre 50.000 a chi procura impiego stabile. Scrivere cassetta 3193, SPI, Torino.

EX-maresciallo aeronautica 35enne licenza commerciale offresi mansioni fiducia, magazziniere sorvegliante, cauzione. Scrivere cassetta 3100, SPI, Torino.

FATTORINO 35enne praticissimo servizio domicilio Torino, Milano, Genova, offresi. Referenze. Scrivere cassetta 3226, SPI, Torino.

GEOMETRA 22enne esente militare presenza, cauzione immobili, miti pretese, disposto trasferirsi estero, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2009, SPI, Torino. 31051

GEOMETRA 24enne offresi qualunque impiego. Scrivere cassetta 2008, SPI, Torino. 31050

GIOVANE signora bella presenza istruita dattilografa parola persuasiva cerca qualsiasi lavoro pomeriggio. Miti pretese, referenze. Scrivere cassetta 3184, SPI, Torino.

INFERMIERA offresi pomeriggio qualsiasi decoroso lavoro. Scrivere cassetta 3221, SPI, Torino.

LAVORANTE stiratore offresi subito. Scrivere cassetta 1270, SPI, Torino. 31844

MAGAZZINIERE campionista spedizioni contabilità referenze offresi seria ditta. Telefonare 20-456.

OTTIMA balia prenderebbe bambino latte materno. Referenze. Informazioni Favero, Passalacqua 4.

PERITO chimico primo impiego volonteroso offresi miti pretese. Scrivere cassetta 3230, SPI, Torino.

PRATICO riparazioni mantenimento fabbricato offresi custode. Scrivere cassetta 3214, SPI, Torino.

RAGIONIERA 24enne impiegherebbesi ufficio eventualmente disposta viaggiare trasferirsi ovunque anche come dama compagnia. Cassinelli, Mercadante 49.

RAGIONIERE offresi per qualsiasi lavoro ufficio, contabilità, a domicilio. Scrivere cassetta 3933, SPI, Torino 55056

SIGNORA 40enne seria bella presenza cauzione occuperebbesi guardarobiera o altro lavoro decoroso. Scrivere cassetta 6248, SPI, Torino.

SIGNORA colta, presenza, diplomata, ottime referenze, offresi posto fiducia. Scrivere cassetta 8051, SPI, Torino. 84257

SIGNORA 28enne attiva bella presenza occuperebbesi solo mattino magazziniera commessa lavoro fiducia. Telefonare [illegible].

SIGNORA 35enne, seria, distinta, presenza, cerca occupazione decorosa, accetterebbe anche lavoro cucito, Scriv. cassetta 3201 SPI Torino

SIGNORINA 24enne occuperebbesi cassiera preferibilmente negozio. Scrivere cassetta 8213 SPI Torino.

SOLA offresi governo casa persona sola. Lorenzoni, Nicola Fabrizi 91.

SPECIALIZZATO offresi presso ditta eventualmente apportando impianto saldatura autogena. Solaro, Adda 14. 69696

SPEDIZIONI trasporti, dirigente importante Casa organizzatore servizi terra mare fluviali internazionali dogana autotrasporti offresi grande industria oppure spedizionieri. Scrivere cassetta 7016, SPI, Torino. 69636

STENODATTILOGRAFA primo impiego, miti pretese offresi. Gallo, Milano 18. 54976

TORNITORE occuperebbesi [illegible] giornata. Scrivere cassetta 6212, SPI, Torino 60676

UNIVERSITARIO cerca adeguato impiego Torino. Scrivere Gaia, Ristorante Centrale, Moncalvo.

18enne licenza avviamento industriale offresi qualsiasi impiego. Brossa, via Goito 1. 80681

[illegible] pratico ufficio stenodattilografo mansioni segreteria fiducia massima lingue robusto offresi qualsiasi lavoro qualsiasi luogo. Scrivere cassetta 6253, SPI, Torino.

18enne volonteroso, pratico lavori ufficio occuperebbesi anche mezza giornata Scrivere cassetta 3212, SPI, Torino. 55007

20.000 regalerebbe signora per occupazione lavoro stabile. Scrivere cassetta 6258, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

A piazzista serio attivo introdottissimo panetterie meglio ex-proprietario forno Torino offriamo buon impiego. Telefonare [illegible].

ARTICOLI elettrici. Importante seria industria cerca rappresentante residente Torino disponga uffici locali deposito. Introdottissimo clientela, referenze ineccepibili, garanzie deposito. Inutile scrivere sprovvisti requisiti richiesti. Casella 50 B, SPI, via Parlamento 9, Roma.

AUTOMEZZO proprio [illegible] mobiliari, ragioniere [illegible] rappresentanze articoli mercerie affini. Scrivere cassetta 8243, SPI, Torino. 81356

CERCASI produttore biacche vernici pennelli olio lino acquaragia visiti provincie Piemonte, altro piazza Torino. Scrivere cassetta 3288 SPI Torino. 55201

CERCASI rappresentante introdotto articoli gioiellerie profumerie per lancio nuovo brevetto, referenze. Telefonare 74-483.

IMPORTANTE fabbrica camiceria lombarda cerca rappresentanti bene introdotti vendita camicie confezionate per Piemonte. Scrivere cassetta 3224 SPI Torino.

IMPORTANTISSIMA fabbrica caramelle assume piazzisti Torino, stipendio e provvigione. Indicare età posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 2098, SPI, Torino.

POSSEDENDO ufficio telefono cerco rappresentanza articolo consumo massima serietà referenze ineccepibili forte garanzia. Scrivere cassetta 8136, SPI, Torino.

SAPONI profumi importante società cerca viaggiatore diaria e provvigione per visita clientela con rappresentanti. Massime referenze. Scrivere cassetta 6200 SPI Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 50 p. p.

GRAZIOSA vedova 35enne alloggio proprietà arredato risposerebbe affettuoso istruito 40enne posizione. Scrivere cassetta 3210, SPI, Torino.

LAUREATO 31enne benestante residente Argentina sposerebbe piacente nullatenente 21-25 anni viaggerebbe Italia per conoscersi. Scriv. Casilla Correo 1371, Buenos Aires.

SIGNORINA buona famiglia conoscerebbe scopo matrimonio massimo 36enne, ottima posizione, settentrionale. Scrivere cassetta 8044, SPI, Torino 81320

SPECIALIZZATO tecnico 35enne celibe distinto sposerebbe signorina 25-30enne affettuosa buona famiglia Scrivere cassetta 6226, SPI, Torino.

VEDOVA 37enne conoscerebbe scopo matrimonio distinto età adeguata. Scriv. cassetta 3186 SPI Torino.

VEDOVA distinta comproprietaria industria risposerebbe 50enne sano posizione finanziaria solida. Scrivere cassetta 3222, SPI, Torino.

VEDOVA 30enne distinta affettuosa seria conoscerebbe scopo matrimonio persona seria con casa posizione, massimo 60 anni. Scrivere cassetta 6247, SPI, Torino.

31enne seria impiegata sposerebbe 37-42enne serio presenza posizione sociale finanziaria. Scrivere cassetta 1291, SPI, Torino. 31900

38enne serio, affettuoso, impiego, relazionerebbe scopo matrimonio signorina, vedova sentimenti religiosi. Scrivere cassetta 6240, SPI, Torino. 60695

[illegible] operaio specializzato cultura non comune sentimenti elevati sposerebbe signora sana affettuosa Scrivere cassetta 6243, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

ABBIAMO assortimento vastissimo gioielleria, oreficeria, orologeria. Prezzi impareggiabili. Via Cavour 8, [illegible].

ACCERTAMENTI, informazioni commerciali, investigazioni private Cittadini dell'Ordine, C. Alberto angolo Cavour. Tel. 41-100.

ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pettenati. Telefono 47-372, Carlo Alberto 49.

ACQUISTIAMO macchine scrivere, addizionatrici calcolatrici. Telefonare 41-220, corso Matteotti 5.

ACQUISTO abiti stivaloni biancheria divise. Peppe. Telefono [illegible], Francesco Paola 43.

AFFETTATRICI bilance automatiche tutti tipi. Occasionissime! Vendonsi. Piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo). 93450

ANTICAMERA Rinascimento, camera letto noce, tinello, tavolo, sedie, per trasferimento vendo, Via Artisti 8. 60411

ATTENZIONE. Matrimoniali 45.000, cucina 18.000, salotti 18.000. Lagrange 29 (cortile). 99413

ATTENZIONE! Ogni tipo calzature lusso, comuni prezzi imbattibili. Visitateci nel vostro interesse. Oddone, Lagrange 19.

BAROCCO, Novecento, Rustiche, prezzi imbattibili, produzione propria, facilitazioni pagamento, Corso Dante 124, capolinea 15.

CAMERE letto 30.000, cucine 15.000. Mobilificio Po, via Po 24.

CELEBRE indovina, consigli infallibili scienza egiziana. La Parigina, piazza Santa Giulia 11, venerdì, sabato, domenica.

COMPRO oggetti usati mobili antichi fuori uso tappeti soprammobili e diversi. Saluzzo 40, tel. [illegible].

ESPATRIANDO, [illegible] matrimoniale, [illegible] pranzo, studio stile Barocco. Ormea 34. 25800

FABBRICA mobili e salotti Teo Bianco vende direttamente a privati salotti trasformabili in studio, camera letto e tinello, ultima creazione. Facilitazioni pagamento. Via Roma 101, Telef. 41-667.

FISARMONICA 120 bassi Paolo Soprani, aspirapolvere, camera letto Rustica, tinello, salotto. Rivolgersi custode via Roma 101.

I migliori mobili alle migliore condizioni al Mobilificio Lombardo, via Campana 15, angolo Principe Tommaso. Telefono 61-300, Pagamento rateale sino 20 mesi.

INTERPELLATECI per abbonamenti a qualsiasi rivista giornale o pubblicazione francese inglese svizzera americana. Siser, Lamarmora 30. Telef. 43-193.

LIQUIDANSI partite tappezzerie carta. Donati, via Lagrange 2, telefono 42-236, Vetrofanie.

MACCHINE cucire, apparecchi radio da L. 10.000. Vendita rateale. Compra cambia ripara Lotti, Mazzini 41. 96461

MACCHINE maglierie e cucire di qualsiasi marca compero. Telefonare 52-348.

MACCHINE maglieria Dubied 7, 8,70, 60, 50, 45, 31, 27 come nuove vendo. Casacci, Arsenale 40. Telefono [illegible]. 32200

MOBILI Barovero vasto assortimento assoluta concorrenza facilitazioni pagamento. Via Belfiore angolo via Valperga Caluso.

MOBILIFICIO Madama, via Madama Cristina 22, matrimoniali, camere, sale, tinelli, cucine rustiche, laccato di lusso e comuni. Prezzi di fabbrica. Facilitaz. pagamento.

OCCASIONI eccezionali sale pranzo, camere letto, nuove, usate, mobilio svariato elegantissimo troverete Cigna 17, Ente Aste. Tel. 20-844

PALETO' lana taglio perfetto confezione accurata, vendita anche rateale. Ina, Firenze 27.

PELLICCIA persiano, visone, marmotta, sckons, occasione argentè 12.000, Madama Cristina 103. Telefono 600-132. 96815

PELLICCIA opossum, orsetto, pannofix 35.000, argentè 12.000, Madama Cristina 122. Telef. 690-102.

PIANOFORTE oppure autopiano acquisto. Scrivere indicando marca prezzo cassetta 6165, SPI, Torino.

PIANOFORTE occasione buona marca compro privatamente, dettagliare prezzo. Scrivere cassetta 9030 SPI Torino. 95113

PIANOFORTI autopiani qualsiasi tipo e marca acquisto [illegible]. Telef. 76-820. 31996

PIANOFORTI verticalcoda, pagamenti rateali, cambi, noleggi, riparazioni, Compransi usati. Massa, Goito 14. Telef. 61-366. 95082

RADIO Allocchio Bacchini 5 valvole due altoparlanti perfettissima vendo 40.000, Lettico, P. Tommaso 31

SOFA' Luchini, poltronaletto brevettati, [illegible], garanzia convenienza. Sardi, Mille 20.

SUPERESTRATTI Fiat unici per [illegible] in casa liquori di lusso.

TAPPEZZERIE carta liquida partite Donati, via Lagrange 2, telefono 42-236. Vetrofanie.

VENDESI pelliccia visone come nuova. Scrivere cassetta 6256, SPI, Torino.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. [illegible] p. p.

ABBIAMO Harley Davidson 750 con cassone e Fiat camioncino 514. Cesare, Calandra 9.

ACQUISTO occasione medio compressore verniciatura anche senza motore. [illegible] Trieste 18, Pinerolo. 84275

APRILIA 12 Volt seminuova, Ardea nuova, Ardea occasione, Augusta, Topolino recente, Fiat 1100 seconda-terza serie, Fiat 1500 B tetto rigido, diverse altre occasioni. Riviera, San Secondo 83.

ARDITA 6 posti pelle come nuova. Busso, Levis 20, Racconigi.

BALESTRINO bellissimo chiuso urge vendere eventuale facilitazione pagamento. Telef. 690-700.

BALILLA quadrimarce 3000 1100 come nuova, Topolino, camioncino Balilla, Augusta. Balbis 1.

CAPELLO Lagrange 17 compra, cambia, vende auto moderne. Assortimento vetture nuove, occasioni diverse. Rateazioni.

CARROZZERIA Vignale prenota gli ultimi nuovi modelli. Morbidelli, Saluzzo 90, Telefono 61-073.

COMPRA vendita automobili. Antosalone, via Saluzzo 10, Tel. 61-073

FORD V 8 berlina vendo oppure cambio con Topolino, Arsenale 33.

LAMBRETTA 125 nuova garanzia vendo, Festa, Belgio 26. Tel. 61-432

[illegible] camioncino quasi nuovo Austin targato come 1100, Telefonare 82-160.

VENDO autovettura Jeep civile, 8 Km. un litro. Telef. 70-914.

VENDO Balilla trimarce 205.000, Topolino 360.000, camioncino Lancia 350.000, 1500 450.000, moto 60.000 facilitazioni pagamento, Corso Brescia 4. 32211

VENDO vettura 1100 camioncino 500. S. Ottavio 51. Visibile ore 14-17.

VERNICIATURA, riparazioni accurate automoto tutte marche, prezzi modici. Tripoli 18. Tel. 30-787.

298.000 Topolino trasformabile ottimo, 530.000 Fiat 1100 [illegible] nuova, Ardea nuova, furgone Ardea, Fiat 1500 B tetto rigido, diverse altre occasioni. Vendo. Riviera, San Secondo 83.